PERCORSI D'ARTE NELLA NATURA

Proposte e tendenze nei parchi museo italiani

estratto da volume

a cura di
Oriana Impei
e Antonella Massa

GANGEMI EDITORE®
SpA
INTERNATIONAL
Arte / Paesaggio

estratto

estratto

PERCORSI D'ARTE NELLA NATURA

Proposte e tendenze nei parchi museo italiani

a cura di

Oriana Impei *e* Antonella Massa

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

accademia
di belle arti
di roma

Testi di
Oriana Impei: O.I.
Brunella Testi: B.T.
Saverio Allegretti: S.A.
Anne Demijttenaere: A.D.
Maria Cristina Tullio: M.C.T.
Antonella Massa: A.M.

Foto opere
Oriana Impei pp. 5-30
Marco Mazzei pp. 12-13
Enrico Cocuccioni pp. 24-27
Giacomo Bianchi pp. 51-52-53

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.
Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-4115-0

In copertina: Anne e Patrick Poirier, *La morte di Efialte*, 1982; Oriana Impei, *Genesi*, 2006.
Sullo sfondo: Pietro Consagra, *La materia poteva non esserci*.

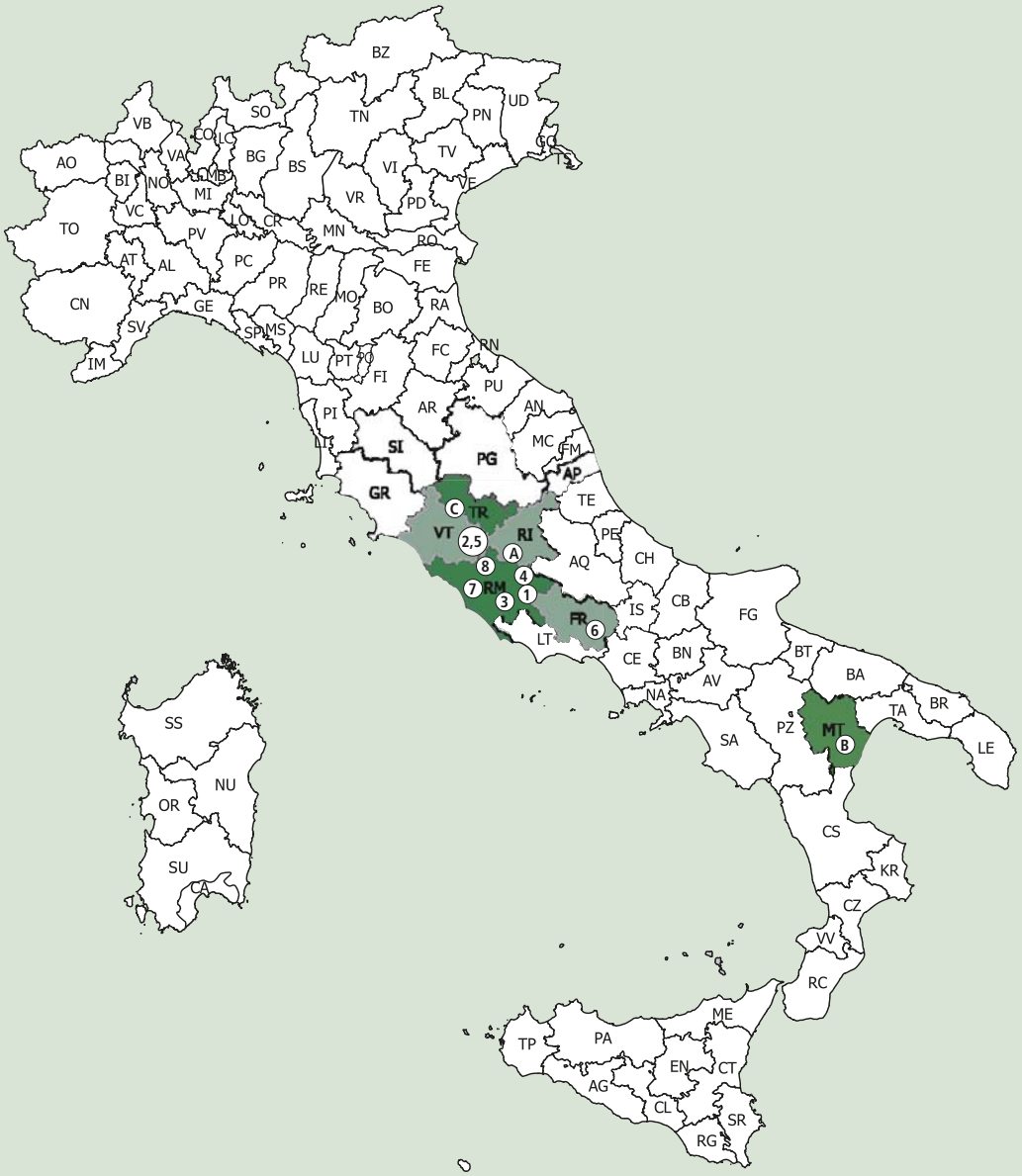
PERCORSI D'ARTE NELLA NATURA - Introduzione

Con immenso piacere fornisco ai lettori e a studenti il mio contributo con questa pubblicazione scientifica, frutto di oltre trenta anni di lavoro come scultrice e come insegnante di Scultura e di Tecniche del marmo e delle pietre dure nell'Accademia di Belle Arti, con la creazione di Percorsi d'Arte nella Natura. Il testo della prima parte è curato dalla scrivente con il contributo di professionisti della cultura, e introduce i vari percorsi d'arte realizzati con l'Accademia di Belle Arti di Roma nell'arco di quindici anni. La seconda parte del libro è a cura della storica dell'Arte di Firenze Antonella Massa e, illustra i musei storici d'arte più rappresentativi in Italia. L'incontro con Antonella Massa è avvenuto in occasione della pubblicazione nel 1995 del suo libro "I Parchi Museo di scultura contemporanea in Italia". È un libro che colpì la mia attenzione, tanto da spingermi a contattare l'autrice e ad incontrarla a Firenze; allora insegnavo presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Da quella circostanza non abbiamo perso i nostri contatti e molte volte abbiamo realizzato insieme visite guidate, con i miei allievi dell'Accademia, nei maggiori parchi della Toscana.
I progetti descritti nella prima parte sono realizzati con gli allievi del corso di Scultura da me tenuto presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Hanno partecipato negli anni Accademie internazionali e docenti-artisti invitati, come l'Universität der Küente Berlin, L'Universidad Miguel Hernandez di Elche – Spagna, l'Universidad Catolica di Temuco – Cile, l'Accademia di Belle Arti di Carrara, che si sono confrontate con grande spirito di sana e accesa competizione per la realizzazione di opere scultoree impegnative e di notevoli dimensioni.
Tali progetti di produzione artistica, normalmente a tema, mirano all'inserimento di sculture istallate in permanenza in spazi pubblici, nel paesaggio, nel bosco, con l'utilizzo soprattutto del Travertino Romano, pietra ecocompatibile, vista la vicinanza alla città di Tivoli "culla del travertino" e grazie alla disponibilità degli imprenditori del settore estrattivo.
Nell'ambito del biennio specialistico istituzionale Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus, dell'ABA di Roma, che ideai come referente nel 2011, ho presentato diversi incontri formativi importanti. Vorrei ricordare, fra i tanti, nel 2015 l'incontro dedicato allo scultore Hidetoshi Nagasawa, con la presenza dell'imprenditore Giuliano Gori, il critico d'arte Bruno Corà, la fotografa Maria Mulas; o l'incontro con Antonio Presti della Fiumara d'Arte.
Mentre a Carrara il Marmo delle Alpi Apuane è la risorsa e la specificità che soprattutto caratterizza la locale Accademia, il Travertino Romano, in latino detto Lapis Tiburtinus, diventa, per l'Accademia di Roma, il riferimento ad un materiale-landmark che contraddistingue l'intera storia della "città eterna", con i suoi grandiosi monumenti come il Colosseo, il Colonnato della Basilica di San Pietro, le fontane barocche e i palazzi storici fino alla città del primo '900 (basti ricordare il Palazzo della Civiltà all'Eur).Un materiale che nella scultura contemporanea e ambientale trova la massima espressione creativa, per le sue qualità di duttilità, resistenza e l'aspetto prezioso proprio.
La partecipazione ad eventi e a simposi di scultura con la collocazione permanente di opere scultoree, risale per me sia all'esperienza professionale avviata nel 1988, sia all'ABA di Bologna, nel quale tali eventi sono stati realizzati in collaborazione con la Scuola di Scultura e con i professori scultori Franco Mauro Franchi e Giancarlo Lepore e, all'ABA di Roma il professore Donato Bianco al quale va il mio ricordo in sua memoria. In particolare ho collaborato con l'Accademia di Roma, con interventi nel territorio laziale iniziando queste esperienze a Tivoli Terme, su invito dell'architetto Brunella Testi, nell'ambito della Rassegna "LegA'mi un Segno nel Parco".
Di grande interesse è risultata la collaborazione nel 2011 con la Regione Lazio in sinergia con il dottore forestale Saverio Allegretti, al progetto "Percorso d'Arte nel Giardino dei Cinque Sensi - Attraverso il sentiero del Bosco d'Arte" nel Comune di Licenza, il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili e con la dottoressa Isabella Del Frate storica dell'arte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale, nonché il C.V.T.R. come imprenditoria locale.
La partecipazione dell'Accademia, oltre a dare prestigio a tali rassegne, ha assunto un carattere divulgativo – informativo, in merito alla collaborazione tra arte e natura e istituzioni pubbliche, nel contesto ambientale e paesaggistico; il tutto secondo le direttive dell'Agenda 2021 ed attualmente Agenda 2023. Gli allievi di varie nazionalità hanno potuto lasciare un segno del loro passaggio in Italia e, conoscere i maggiori parchi partecipando nei viaggi didattici realizzati in Toscana, Sicilia, Lazio, Umbria: novità assolute per molti allievi stranieri e, mi auguro che questo libro riesca a suscitare anche nei lettori interesse a visitare i parchi di scultura in Italia e nel mondo.
Un mio particolare e sentito ringraziamento va al dottore Filippo Lippiello Presidente del C.V.T.R. (Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano) e al signor Filippo Lattanzi, per la generosità e l'attenzione mostrate per i progetti realizzati con il Biennio Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus e, all'Accademia di Belle Arti di Roma che mi ha consentito di realizzare i progetti della presente pubblicazione.
Ringrazio infine Cristiana Avenali responsabile per i Piccoli Comuni e i Contratti di Fiume per la Regione Lazio, e Maurizio Gubbiotti presidente dell'Ente Regionale RomaNatura, per aver supportato con entusiasmo tutti i progetti descritti nel volume.

ORIANA IMPEI

Percorsi d'Arte nella natura - Accademia di Belle Arti di Roma

promossi dalla Scuola di Scultura, Corso biennale Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus



LEGENDA

Da 1 a 8 Percorsi d'Arte realizzati e descritti nel libro; A-B-C Percorsi d'arte realizzati e non descritti nella presente pubblicazione

1. Tivoli Terme (RM) LegA'mi, un Segno nel Parco
2. Calcata (VT) Opera Bosco Museo d'Arte nella Natura
3. Licenza (RM) Percorso d'Arte nel Giardino dei Cinque Sensi
4. Palombara Sabina (RM) Percorso d'Arte a Castiglione
5. Calcata (VT) I Luoghi della Scultura-Pause d'Arte sul sentiero
6. Cassino (FR) Mater/ia Symposium Achimia del marmo che diventa Scultura
7. Roma Magliana 1 KM di Arte e Paesaggio sul Tevere
8. Sant'Oreste (RM) Punto di arrivo nel Nuovo Mondo

A. Farfa (RI) 20eventi Artecontemporanea in Sabina, Giardino della Fondazione Cremonesi

B. Matera (Basilicata) AcquaWord Il Sapere creativo collezione sculture in tufo di Matera

C. Narni (TR) Tracce Giardino Comunale

Laboratorio Maria Pia Amato, Oriana Impei e Matthias Omahen, 2010

Yoshimi Hashimoto al lavoro nel Simposio, 2010

Ottavio Eleuteri, *Lame nella corrente*, 2010

LEGA'MI, UN SEGNO NEL PARCO - TIVOLI TERME (RM) Edizioni 2006, 2008, 2010

La rassegna svoltasi in forma di biennale ha visto la partecipazione di numerosi allievi di diverse nazionalità, che hanno realizzato le loro opere in forma di simposio di scultura, affiancati da artisti docenti, che hanno donato a loro volta opere d'arte. L'Accademia con il corso di scultura tenuto dalla scrivente, è stata invitata dall'architetto Brunella Testi coordinatrice del progetto LegA'mi, un segno nel Parco, Presidente del Comitato Promotore del Parco Archeologico Ambientale dell'Antica cava del Barco, dell'area dei Travertini e delle Acque Albule, con lo scopo di valorizzare il paesaggio per una maggior tutela e conservazione dell'area, attraverso la scultura in travertino, proveniente dalle cave del C.V.T.R Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano, che ha sponsorizzato la pietra. L'architetto Brunella Testi è stata invitata in questa pubblicazione a presentare la rassegna e gli obiettivi del progetto. O.I.

La conoscenza di un paesaggio

L'area del Barco a Tivoli, è connotata da habitat prioritari tipici dei Crostoni della Piana dei Travertini delle Acque Albule che la caratterizzano come Sito di Interesse Comunitario IT6030033 Travertini Acque Albule (ZSC) e da emergenze di notevole pregio. Tenuta di caccia di Ippolito II D'Este nel Cinquecento, con il bel casale a strapiombo sulla cava da cui si estraeva il travertino già dal III secolo a.C. dalle tonalità calde e abbaglianti, solido e affidabile, il "lapis tiburtinus" è certo la pietra che meglio ha rappresentato la grandezza e la potenza di Roma nel tempo. Nell'area, tracce dell'antica consolare Tiburtina con a lato splendidi e unici Mausolei come quello dei Plautii a pianta circolare, il Mausoleo di Claudio Liberale, in travertino a scalpello e incastonato all'interno della Casaccia del Barco e vicino i resti di un acquedotto romano. Sulla via dei Canneti il cosiddetto Montarozzo del Barco, proposto dal Comitato come Monumento Naturale, collinetta antropogenica formata da scaglie di scarti della cava romana ammonticchiati a ridosso del margine sud di questa e oggi rivestito da una elevata e rara ricchezza floristica; le aree agricole di pregio lungo il fiume Aniene, usato per il trasporto a Roma dei blocchi di travertino ed ancora la polle sorgive termali di acqua sulfurea conosciute fin dai tempi antichi come "acquae sanctissimae", da cui il travertino si forma. Tutti questi aspetti costituiscono un *paesaggio* unico e di straordinario valore, che se pur in un ambiente oggi marcatamente connotato dalla presenza di attività di cava, rappresenta un'importante opportunità di riconnessione tra natura, uomo e cultura.

L'idea del Parco nell'area delle Antiche Cave del Barco

L'analisi storica e dello stato attuale insieme al bisogno di riacquisire un'identità culturale da troppo tempo occultata, hanno permesso di delineare una proposta di parco colta osservando ed analizzando ciò che è la vocazione stessa del sito, proiettata verso molteplici ecosistemi interconnessi tra loro, dove ogni aspetto (ambientale, economico, turistico, sociale, etc.) possa rapportarsi agli altri e dagli altri trarre beneficio, presupposto indispensabile questo per qualsiasi forma di sviluppo sostenibile. Un Parco, quello proposto che, unico nel suo genere, possa essere laboratorio ambientale, anche con attenzione

L'antica cava romana del Barco con l'istallazione *Genesi* di Oriana Impei, 2006

Cava di Travertino

Oriana Impei, *Genesi*, 2006

al fiume vissuto Blue way, un Parco che possa accogliere laboratori di scultura e restauro dei materiali lapidei e sia al contempo Museo in progress, a cielo aperto, favorendo l'insegnamento e la fruizione dell'arte in tutti i suoi aspetti a suggello di una salvaguardia e valorizzazione che possa così rinsaldare ed impreziosire i legA'mi col territorio.

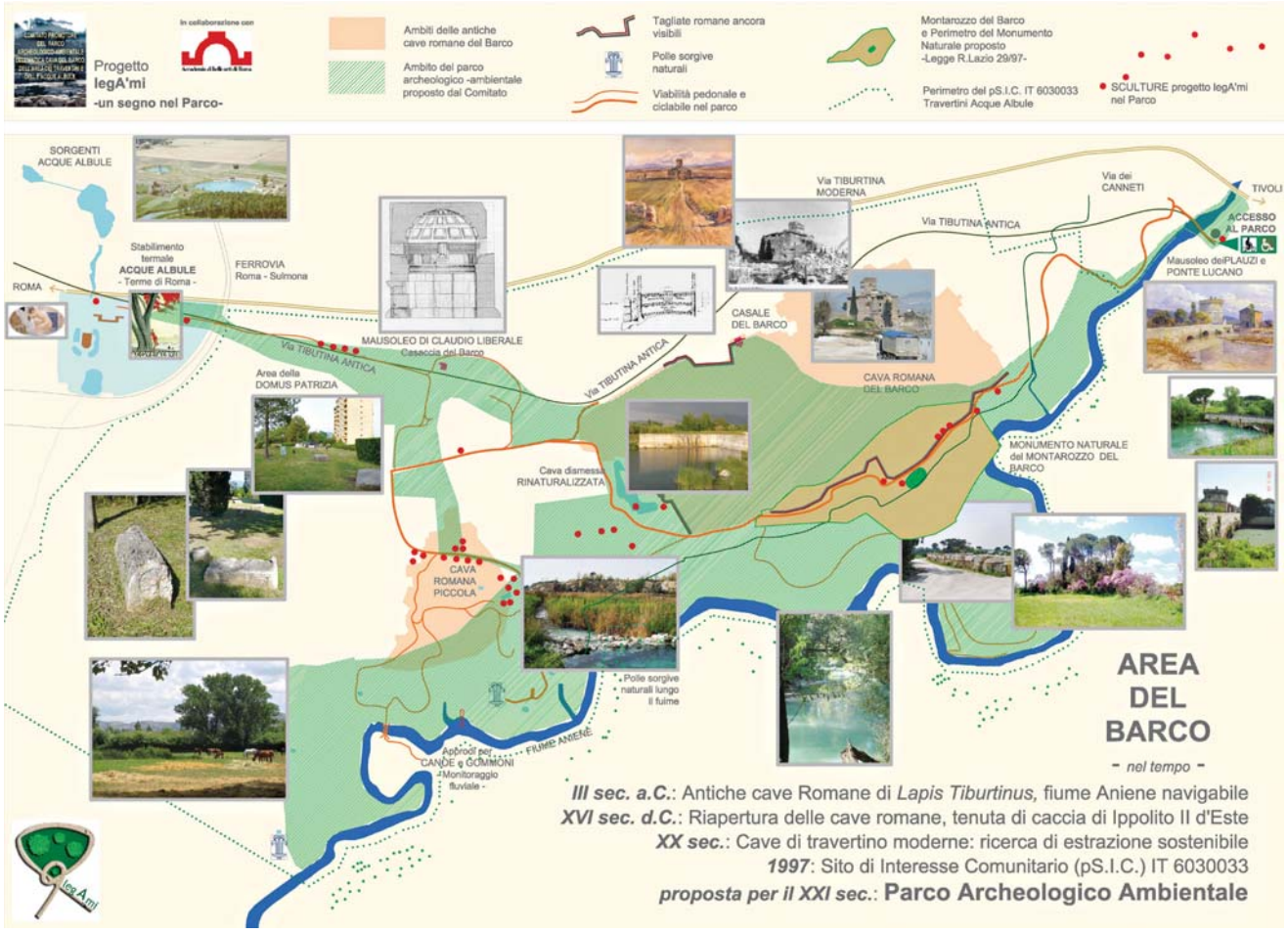
Il progetto legA'mi, un segno nel Parco

Realizzato per ben tre edizioni, (2006-2008-2010) la rassegna biennale, "*LegA'mi, un segno nel parco*", ideata dal Comitato Promotore nel 2006 è l'azione più incisiva intrapresa per il futuro parco; fin da subito ha visto la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma con le Classi di Scultura, Pittura e Decorazione e nelle edizioni successive ha avuto anche il contributo e la partecipazione del MU.SP.A.C. di L'Aquila, dell'Universität der Künste di Berlino e della Hochschule für Grafik und Buchkunst Academy of Fine Arts di Lipsia. Patrocinato da Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Tivoli, Centro di Valorizzazione del Travertino Romano e Terme Acque Albule, l'evento, che è stato realizzato nell'area delle antiche Cave del Barco a Tivoli Terme, e ha visto partecipare ad ogni edizione artisti e studenti con i propri docenti, provenienti da varie Accademie d'Europa che hanno realizzato performances e scolpito su blocchi di travertino messi a disposizione da Imprenditori del comparto lapideo, come segno, per il futuro parco.

Oriana Impei, *Canneti Fossili*,
2008/2010 lavoro in progress

Isabelle Dehais e il Montarozzo del Barco, 2008-2010 lavoro in progress

Isabelle Dehais, Pietre di Deucalione e Pirra, 2008-2010, particolare



Mappa: "progetto e graficizzazione Architetto Brunella Testi"

Il Parco museo inteso come laboratorio produttivo

Nel progetto "legA'mi", allievi, artisti e docenti, si sono misurati attraverso l'affermazione del principio di sostenibilità delle azioni: confrontarsi, apprendere, produrre e vedere i risultati del proprio impegno formativo con il valore aggiunto del luogo che ne segna le radici e il senso di appartenenza. L'arte vuole recuperare il presente dal passato, ma interpretandone profondamente lo spirito, sceglie l'azione proiettata al futuro. Sculture, istallazioni e performance realizzate rappresentano così incisivi tasselli che segnano il "fil rouge" del nascente Parco-museo-laboratorio**,** quale migliore condizione per la conservazione dei legA'mi, promotori al contempo della difesa, valorizzazione e promozione di questo territorio. B.T.

LEGA'MI UN SEGNO NEL PARCO	
Nell'Area del Barco a Tivoli Terme realizzato nelle edizioni 2006-2008-2010 Il territorio si è arricchito di opere d'arte in Travertino Romano	
Indirizzo	Area del Barco a Tivoli Terme (RM)
Proprietà	Comune di Tivoli
Inaugurazione delle opere	edizioni 2006-2008-2010
Committente	Comitato promotore del Parco Archeologico Ambientale dell'area dei travertini e delle Acque Albule, Accademia di Belle Arti di Roma
Progettista rassegna	Arch. Brunella Testi Referente per l'ABA Roma prof. ssa Oriana Impei
Opere a cura di	Docente Oriana Impei e allievi Corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma prof. Yoshimi Hashimoto Universität der Küente Berlin
Cura critica	Tiziana Musi, Giuliana Stella
Artisti e opere rappresentative nelle tre edizioni Accademia di Belle Arti di Roma	Oriana Impei – *Canneti fossili*, Maria Pia Amato - *Hierba*, Fabio Arrabito - *Assalto Frontale*, Francesca Asquino Gota de Agua, Jaime Guiherme Branco de Carvalho - *Metamorfosi*, Isabelle Dehais - *Pietre di Deucalione e Pirra*, Aldisio D'Elia - *Fiori nella discarica*, Ottavio Eleuteri - *Lame nella corrente*, Giorgia Fioriti - *Insetti*, Michelangelo Valenti - *Fede*, Gaeta Rosa - *Vigore*, Vittoria Gialanella - *Passaggi*, Joanna Sokolowska - *Ricordi*, Mi-Ae O - *Materiale e forma,* Vincenzo Rulli - *Ciclope,* Claudia Padoan - *Alchimia 1,* Cristiano Paliotto - *Pietre sideree,* Solmaz Vilkachi - *Pace*, Ambra Nadalini, Giorgia Tempesta - *Inevitabile*
Universität der Küente Berlin	Yoshimi Hashimoto - *Onde d'acqua*, Marie StrauB - *KIUKTZOTZ*, Frank,Forster - *senza titolo*, Zurab Berozashvili - *Pesce*, Verena Schmidt - *senza titolo*
Numero delle opere	Prima edizione sedici, Seconda edizione ventisei, Terza edizione ventuno
Materiali usati	Travertino Romano
Superficie	Circa due ettari
Collocazione geografica	Situato a Tivoli Terme area del barco e delle piscine termali
Visitabilità	Aperto al pubblico
Attività svolte	Visite guidate a cura del Comitato promotore del parco archeologico ambientale delle antiche cave del barco, dei travertini e delle acque albule.
Catalogo tre edizioni	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Video	a cura di Marco Mazzei https://www.youtube.com/watch?v=BqHyuy75g64

Antonio Marco Schembri, *Testimoni*, 2006

Francesca Asquino al lavoro, 2010

Francesca Asquino Gota de Agua e Maria Pia Amato, *Hierba*, 2010

Oriana Impei, *Corsaletti per alberi*, 2007

Elena Marchese, *Mimesi*, 2007

Tiziana Virgilio, *Metabosco*, 2007

Oriana Impei e le allieve partecipanti, 2015

OPERA BOSCO MUSEO DI ARTE NELLA NATURA - CALCATA (VT) Edizioni 2007 fino al 2018

Parchi naturali come habitat per la scultura

La scultura nel contesto ambientale e naturalistico ha una sua funzione?
Gli interventi di Land Art nel paesaggio dagli anni '70 hanno avuto un ruolo sociale e modificato radicalmente il concetto di arte pubblica dalle città piazze al paesaggio, ma nel XXI secolo l'attenzione al rispetto dell'ambiente è fortemente sentita tra gli artisti e, l'arte ha subito ancora più un'evoluzione, con grande attenzione all'habitat dei parchi, alla eco compatibilità dell'arte in rapporto alla natura e dell'uomo con essa. Sempre più nuovi parchi di scultura nella natura con i percorsi e sentieri d'arte si sono diffusi in Italia e in tutto il globo.L'arte si è resa protagonista con la natura, grazie ad artisti come Andy Goldsworthy e i luoghi Site - specific come Arte Sella, con la *Cattedrale vegetale* di Giuliano Mauri e, nel Lazio Percorsi d'arte nel paesaggio e nei Boschi d'Arte, opere nate per il luogo che le accoglie come *Opera Bosco* a Calcata (VT), spiega la sua fondatrice Anne Demijttenaere. O.I.

Opera Bosco Museo di Arte nella Natura

Opera Bosco è un Museo-laboratorio all'aperto di arte contemporanea che si estende su quattro ettari di bosco all'interno del Parco Valle del Treja a Calcata, inaugurato e aperto al pubblico nel 1996 è inserito nell'Organizzazione Museale Regionale del Lazio dal 1997 e negli interessi del Ministero dei Beni Culturali dal 2002.
Costituisce un percorso d'installazioni di Arte nella Natura fondato e realizzato dall'artista Anne Demijttenaere in collaborazione con Costantino Morosin e con il contributo di altri artisti, di studenti e di numerosi docenti, funzionari e professionisti invitati, di volta in volta, nel corso di questi decenni di attività. Opera Bosco, per la sua vocazione di laboratorio pratico, ha la prerogativa di essere anche un Museo itinerante che "esporta", in collaborazione con università, enti pubblici e associazioni, il suo modus replicabile in ogni contesto naturale. Opera Bosco ha, in effetti, realizzato diversi interventi esterni al Museo. Opera Bosco "in tournée" come lo definì lo storico dell'arte Rossana Buono, Università di Roma Tor Vergata, all'occasione delle installazioni realizzate nella Laguna di Venezia sull'Isola della Certosa, nell'ambito delle attività del MiBACT, per la Biennale di Architettura Venezia 2014 e sull'Isola di San Secondo per la Biennale di Arte Contemporanea Venezia 2015 - nonché sull'Isola di Madeira (Portogallo), nel Parco di Kozara (Bosnia Erzegovina), sulla spiaggia di Torre Astura (Nettuno) e in altri luoghi.
Un Museo laboratorio, dunque, dove gli artisti, estendono il concetto di estetica all'ecosistema e utilizzano esclusivamente il materiale naturale proprio del luogo nella realizzazione delle istallazioni.
Opera Bosco, è anche un sistema originale di formazione multidisciplinare che svolge attività di educazione artistica/ambientale coinvolgendo docenti e studenti di ogni livello scolastico, dall'infanzia all'università e organizza spettacoli, eventi musicali, happenings, performances e proiezioni video su Opera Bosco ed altri soggetti in tema. Nell'ambito di queste attività, Opera Bosco collabora con diverse Università, tra cui, dal 2007 con l'Accademia di Belle Arti

di Roma nell'organizzazione di laboratori con gruppi di studenti dei corsi delle docenti Oriana Impei, Tiziana Musi, Alessandra Porfidia e Patrizia Bisonni. In un clima di grande empatia e condivisione, si realizzano nuove istallazioni, inaugurate nel corso di manifestazioni aperte al pubblico e pubblicate nei nostri cataloghi cartacei, sul nostro sito, sulla pagina Facebook e sul Canale YouTube di Opera Bosco.
L'opera d'arte diventa qui veicolo originale ed inedito di divulgazione, protezione e tutela dell'ambiente. Un modo che soddisfa l'esigenza epocale di un approccio che sia, insieme, culturale, artistico, turistico ed ecologico e che individua un esempio di sistemazione del territorio ad "impatto zero". A.D.

Anne Demijttenere, *Puledro* 2012

Maria Pia Picozza, Francesca Checchi, *Sospensione*, 2016

Giorgia Fiorito, *Stecco*, 2010

Mappa Opera Bosco

Oriana Impei, *Linfa vitale*, 2010

Costantino Morosin, *La stanza naturale*,1996

Zainab Asaad, *Zenobia*, 2015

Isabelle Dehais, *Bosco dentro*, 2007

OPERA BOSCO MUSEO DI ARTE NELLA NATURA – CALCATA VT	
Museo all'aperto a Calcata in Provincia di Viterbo - Inaugurato e aperto al pubblico nel 1996	
Indirizzo	Località Colle snc, 01030 Calcata (Vt) – Tel. 0761 588048 - mob. 3282769123
Progettista	Anne Demijttenaere, Costantino Morosin, Jonas Clementoni
Cura e testi	Tiziana Musi, Rossana Buono, Philippe Daverio, Claudio Strinati, Maria Grazia Bellisario, Fabio Caporali, Fabrizio Scrivano, Laura De Martina
Artisti	Anne Demijttenaere, Costantino Morosin, Oriana Impei, Pino Genovese, Hans-Hermann Koopmann, Pietrantonio Arminio, Jonas Clementoni, Norma Santi e 50 altri
	Collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma dal 2007 al 2018.
Numero delle opere	Centonovantasette
Materiali usati	Materiali naturali grezzi dello stesso luogo
Superficie	Quattro ettari
Collocazione geografica	Forra della Valle del Treja a Calcata (VT)
Aperto al pubblico	Con prenotazione lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sempre aperto sabato e domenica con visite guidate la domenica.
Attività svolte	Visite guidate, visite seminario per le scuole, laboratori artistico/ambientale, concerti, seminari, incontri-dibattiti, proiezione video, conferenze Otto cataloghi cartacei, anni di pubblicazione: 2000, 2002, 2003, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010-2011-2012, Contributi: Ministero dei Beni Culturali, Regione Lazio, Provincia di Viterbo
Progetto grafico	Jonas Clementoni
Video link	Opera Bosco Artemisia 2009: https://www.youtube.com/watch?v=URaaUoV79q0 Fiume Roccia Arena Bosco: https://www.youtube.com/watch?v=qYhm38ekXng Venezia 2014 - Isola della Certosa: https://www.youtube.com/watch?v=hOvfFuUC4j0 Venezia 2015 - Isola di San Secondo: https://www.youtube.com/watch?v=Rr-YBe-mrwo Opera Bosco 2017: https://www.youtube.com/watch?v=m0qRGldpelg Opera Bosco 2018 - L'Acqua: H_2O: https://www.youtube.com/watch?v=WzcaOosKhF0

PERCORSO D'ARTE NEL GIARDINO DEI CINQUE SENSI - LICENZA (RM) Edizione 2011

Il Giardino dei Cinque Sensi e il Bosco d'Arte nel Parco del Comune di Licenza, situato a circa 40 Km da Roma, un luogo di quiete e di riposo come *"Locus amoenus"*, antistante la Villa del poeta latino Orazio. Questo termine latino è sinonimo di luoghi incantevoli, ricchi di vegetazione, ruscelli d'acqua, di fauna selvatica, immersi nella natura, molto vicino al Paradiso terrestre. Da tempi remoti il giardino è un luogo di quiete e di riposo, per fare un esempio la Villa di Orazio a Licenza (RM) era stata concepita dal poeta latino per ritirarsi in una quiete sublime, lontano dalla città caotica. I recinti sacri, paradisiaci, con il passare del tempo divengono anche luoghi selvatici e la natura riprende possesso di ciò che le appartiene. L'idea di valorizzazione di luoghi naturali incontaminati o con tracce di monumenti antichi, nei quali rimangono evidenti i segni del tempo e del passato lasciati dall'uomo, sono siti e luoghi simbolici di grande interesse storico. In questi luoghi si inseriscono le sculture realizzate in pietra e materiali ecocompatibili, lasciate al loro destino, come scrive Marguerite Yourcenar nel saggio *Il tempo grande scultore*.

Nel 2011 il Giardino dei Cinque Sensi si è trasformato per una settimana in una fucina d'arte, un laboratorio artistico aperto a visitatori e scolaresche. Un sito inconsueto immerso nel verde del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, nel quale durante il work in progress di scultura, la natura e gli artisti hanno dialogato. Soggiornando per dieci giorni a Licenza gli artisti si sono confrontati con il territorio, lo hanno conosciuto intensamente, assimilandolo, rivitalizzandolo attraverso il lavoro e la loro ispirazione alla flora spontanea, alla fauna, all'acqua del torrente, ai cinque sensi, al dialogo con la gente e i visitatori. Il progetto è stato sostenuto dalla Regione Lazio anche grazie alla sensibilità e professionalità del dottore forestale Saverio Allegretti, funzionario regionale, dalla personalità eclettica come scrittore, poeta, performer, pittore, fotografo paesaggista, ideatore dei "Percorsi Culturali nella Natura", della "Rete degli alberi monumentali" e dei "Boschi d'Arte". Allegretti è stato invitato ad illustrare i Boschi d'Arte che introduce con i suoi versi poetici: «Importante non è arrivare in cima ad un albero… importante è mettere radici in cielo». O.I.

Maria Pia Amato, *SpeOcchio*, 2011

Ramon-Puig De La Bellacasa, *All'ascolto dell'Acqua*, 2011

Ma cos'è un "Bosco d'Arte"?

Il progetto dei "Percorsi culturali nei Boschi d'Arte", è strutturato secondo i dettami e le indicazioni del Piano Forestale Regionale; è un progetto territoriale tendente ad individuare quei boschi che, per particolari situazioni storico-paesaggistiche, generano interessi culturali ed artistici.

A riguardo nella D.G.R. n. 126/2005 – All.1 «Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale» - lett. D) Asse Culturale - si asserisce che la Regione Lazio tende ad ampliare «… le conoscenze relative alle risorse silvo-pastorali, nella prospettiva del loro uso multifunzionale, valorizzandone la portata storico-culturale ai fini scientifici, didattici e storici e promuovendo l'integrazione tra arte, cultura, storia e natura nelle sue diverse espressioni e manifestazioni». L'uso multifunzionale del bosco indica che altri usi sono possibili, oltre a quelli noti della produzione e della conservazione di habitat prioritari. L'ingresso dell'arte nel bosco è un mezzo per reinventare, costruire, ricreare la natura e il paesaggio. Se l'arte contemporanea è generata e offerta dagli addetti ai lavori del sistema dell'arte, in un "Bosco d'Arte" l'arte svela se stessa rispettando la natura e insegna a percepire il bosco in maniera nuova e diretta, più ampia

Oriana Impei, *Il Sesto Senso - L'Intuito*, 2011

Francesca Asquino, *L'Udito: La Chiocciola*, 2011

Fabio Arrabito, *Il Gusto: Seme*, 2011

Eugenia Appetito, *Interazione*, 2011.
Foto Marco Mazzei

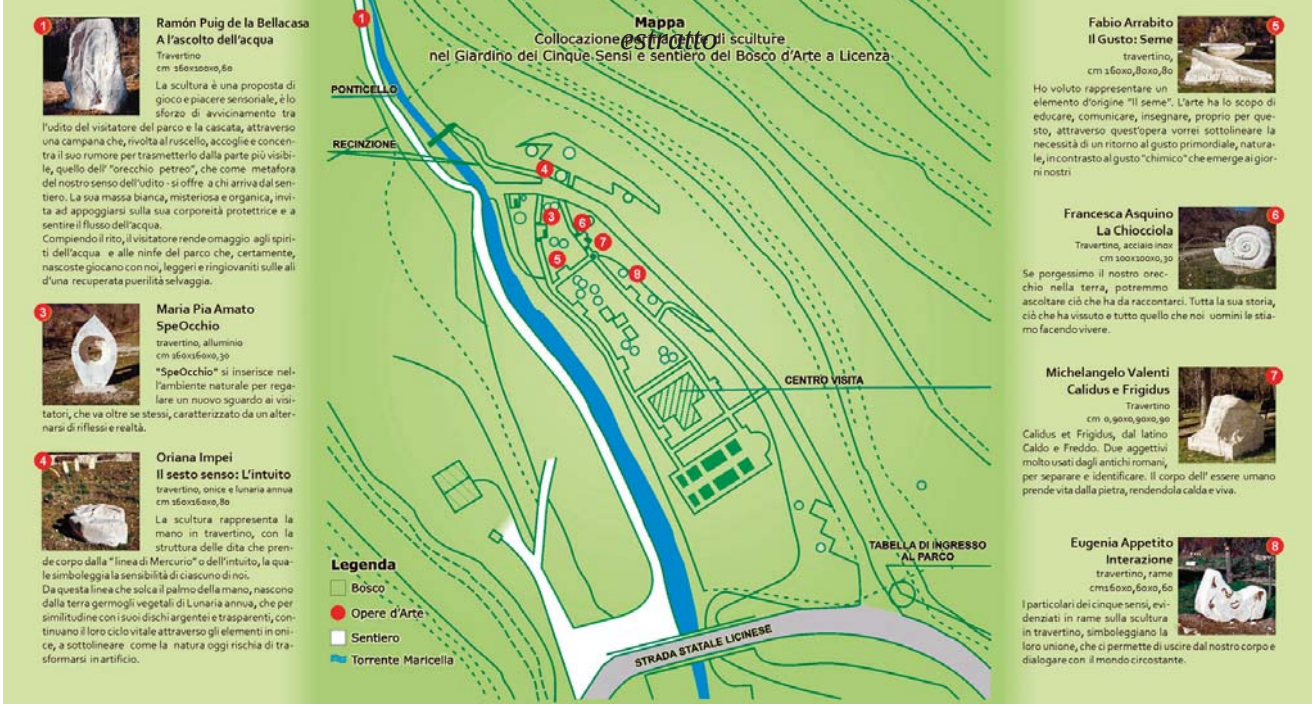
ed esaltante. L'arte si comprende meglio qui, in un ambiente aperto che non in una galleria o in un museo al chiuso. La valorizzazione del bosco come luogo di cultura, quindi, avvicina il grande pubblico e consente alle popolazioni locali di rapportarsi in modo nuovo con la natura stessa e col suo territorio. Precisiamo, il "Bosco d'Arte" non è un nuovo contenitore di opere d'arte, di installazioni o di eventi artistici; esso è un luogo dove le persone, immerse in un particolare ambiente ispiratore dell'arte stessa, riescono ad entrare in contatto con il proprio "sé" cogliendo più facilmente il senso del "creato", dove artisti e tecnici prendono spunto per il loro lavoro; il bosco, quindi, diventa un luogo di trasformazione, un ambiente generatore di nuove visioni e di creatività; un luogo multisensoriale, dove gli stessi alberi ispirano poeti, artisti, architetti e tutti coloro che riconoscono nell'albero un nuovo soggetto culturale.

Vi sono "Boschi storici" che ricordano un evento storico, recente o ancestrale (*i boschi sacri romani, i boschi dei santi*, ecc.); "Boschi monumentali" che contengono alberi monumentali di straordinaria forma e dimensione, destinati ad essere preservati come alberi ecologicamente rari e tutelati come "monumenti", generatori di arte e cultura nella loro area d'influenza; "Boschi d'arte" che si possono concepire come un "museo a cielo aperto", dove si conservano, opere d'arte antiche e moderne, ricordi di eventi. Nel Piano Forestale Regionale (PFR) il perseguimento della finalità di "Valorizzazione dei boschi a valenza culturale ed artistica" attraverso l'azione di "Sostegno alla realizzazione di percorsi culturali ed artistici in bosco…" ha portato a realizzare dal 2007 una collana di 10 volumi, sei "Percorsi culturali nella Natura" che collegano alberi monumentali, chiese, palazzi e altre "emergenze" storico-culturali e paesaggistiche con vari boschi d'arte, testimonianza di una costante ricerca della bellezza sparsa sul territorio.

Nella Regione Lazio sono noti: il *Bosco del Sasseto* di Acquapendente (VT); il *Giardino dei Cinque Sensi* a Licenza (RM); Il *Percorso d'arte a Castiglione* in Palombara Sabina (RM); il *Museo Opera Bosco* a Calcata (VT) ed altri come il *Bosco dell'Isola Bisentina* nel Lago di Bolsena, Capodimonte (VT), il *Bosco del Campo dell'Arte* a Grottaferrata (RM).

Non si tratta di "Land Art" come stravolgimento del territorio; nel "Bosco d'Arte" l'obiettivo è che la Natura si faccia Arte essa stessa, in armonia con le sculture e le istallazioni presenti, affinché generi una nuova visione della vita per artisti e fruitori. L'Arte è la simbolizzazione sintetica dei concetti dell'inconscio che ci portano a meglio percepire la Bellezza, l'Assoluto, la Natura, la vita di ogni giorno in maniera diversa dalla filosofia e dalla dialettica, fatte di concetti mentali più analitici che visivi. Non sono importanti il bosco e la natura in quanto tali ma l'importante è concepire artisticamente i concetti che ci rappresentano operando all'interno di essi. Sia che si tratti di sculture ambientali, che esprimono varie simbologie artistiche, sia che si tratti di "Arte nella natura" fatta con i materiali naturali trovati in loco, sia che si tratti di eventi poetici, musicali o performativi, il Bosco d'Arte diventa generatore di alta rappresentazione della vita in quanto tale e si trasforma secondo i simboli ed i concetti che gli artisti, nel corso della storia, hanno voluto esprimere. Se l'albero in sé simboleggia la vita, tutti gli alberi sono i "radar" delle nostre migliori energie creative.

Il Bosco d'Arte, in definitiva, è uno "strumento culturale" democratico che, come un libro, riesce ad essere, nella sua accezione paesaggistica, un nuovo "medium" per comunicare cultura e fare arte usando il linguaggio della Natura e di tutti gli altri linguaggi correlati. È un sistema delicato per operare in un ambiente naturale, è un'area meditativa per prendere coscienza della propria sensorialità e riappropriarsi della propria storia di essere umano. S.A.



PERCORSO D'ARTE NEL GIARDINO DEI CINQUE SENSI -LICENZA (RM)

Il Giardino dei Cinque Sensi è sede del Centro Visita del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. Nel 2011 il giardino si è arricchito di opere d'arte in Travertino Romano ispirate al Tema dei Cinque Sensi

Indirizzo	Strada Regionale Licinese Km 34.500, via Antonio Gramsci, Licenza RM
Proprietà	Comune di Licenza e gestito dal Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
Inaugurazione delle opere	2011
Committente	Comune di Licenza, Regione Lazio Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Accademia di Belle Arti di Roma
Collaborazioni	Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano C.V.T.R
Progettista	Oriana Impei
Cura critica	Tiziana Musi
Artisti e opere	Oriana Impei - *Il sesto Senso: L'intuito*, Maria Pia Amato - *SpeOcchio*, Eugenia Appetito - *Interazione*, Fabio Arrabito - *Il Gusto:Seme*, Francesca Asquino - *L'Udito: La Chiocciola*, Ramón Puig De La Bellacasa - *All'ascolto dell'Acqua*, Michelangelo Valenti - *Tatto: Calidus et Frigidus*, Maria Beatrice Tabegna - *Brezza,* in sede del Municipio
Numero delle opere	Sette
Materiali usati	Travertino Romano
Superficie	Circa un ettaro
Collocazione geografica	Situato a Licenza lungo la strada Licinese, costeggia il torrente Maricella e la Cascata, nella valle dei Monti Lucretili che culmina con la cima di Monte Pellecchia (1368 m),
Visitabilità	Aperto al pubblico, le visite guidate vengono svolte dal Centro visita dall'ente Parco.
Attività svolte	Parco – giardino Educazione ambientale con essenze odorose, percorso attrezzato anche per persone diversamente abili. Visita delle sculture nel giardino fino alla cascata
Catalogo sculture	Collana n. 4 dei "Percorsi culturali nei Boschi d'Arte" a cura della Regione Lazio, Assessorato Ambiente e sviluppo sostenibile e Accademia di Belle Arti di Roma
Grafica e stampa	Onorigraf di Onori Giuseppe
Video	A cura di Marco Mazzei https://vimeo.com/45640545

Rafail Georgiev, *Tempio degli Elementi*, 2012

Fabio Arrabito, *Fossile*, 2012

Maria Beatrice Tabegna, *Physis*, 2012

PERCORSO D'ARTE A CASTIGLIONE - PALOMBARA SABINA (RM) Edizioni 2012, 2017, 2019

Un nuovo percorso prende forma nei Monti Lucretili

Il Percorso d'Arte situato in località Castiglione di Palombara Sabina è un luogo di grande pregio culturale, archeologico naturalista. Attualmente il sito che si raggiunge attraverso un sentiero nella natura, che da strada di Casoli porta all'area archeologica del castello medievale di Castiglione, è meta di escursionisti, scolaresche e di turisti del trekking. Lo scopo è di intervenire con opere contemporanee, per la prima volta in una cittadina nella quale prevalgono principalmente ricchezze storiche antiche e l'arte contemporanea trova la sua locazione in uno scenario paesaggistico di grande suggestione. La scelta di eseguire le sculture, scolpite con il travertino sponsorizzato dal Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano, insieme alla pietra calcarea locale, materiale tradizionale e bio compatibile con il luogo, diventa una scommessa per educare, sensibilizzare già dall'età scolare al rispetto della natura, cultura e dell'ambiente. La rassegna prevede per ogni edizione una esposizione d'arte dal titolo "Coesione" che si tiene presso le sale del Castello Savelli, con opere selezionate tra giovani scultori delle Accademie di Belle Arti di Roma e nel 2012 Carrara e l'Universität Der Künste di Berlino, nel 2017 Altea (Spagna) e nel 2019 Temuco (Cile); con i loro docenti e artisti invitati che operano sul territorio. La rassegna è unica nel suo genere nel Lazio, soprattutto per l'evolversi del processo creativo: durante il work in progress di scultura l'opera viene seguita giorno per giorno nel suo crescere. Il parco è a tema e l'intervento degli artisti si esprime nel rapporto con la natura e i quattro Elementi. Le opere sono state realizzate sotto allo sguardo attento dei visitatori, presso lo spazio cantiere della ditta Santucci Marmi, che si ringrazia particolarmente per aver ospitato e consentito la creazione delle opere nell'arco di dieci giorni, in tutte le tre edizioni realizzate. Le stesse sono state infatti donate alla collettività, rimaste esposte in permanenza stabile e visibili al pubblico, che le potrà scoprire nei vari siti del territorio e nella natura tra gli alberi, le rocce, le stanze naturali del bosco, addentrandosi in escursione nel sentiero. La rassegna ha ottenuto la menzione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa nel 2014-2015. O.I.

Yoshimi Hashimoto, *Il Sole e la Luna*, 2012

Oriana Impei, *Terra Madre-Mutazione*, 2012

PERCORSO D'ARTE A CASTIGLIONE I edizione 2012

Situato su strada di Casoli nel Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. Nel 2012 il sentiero che costeggia il Bosco fino ai resti archeologici del sito di Castiglione a Palombara Sabina si è arricchito di dodici opere d'arte in Travertino Romano ispirate al Tema dei Quattro Elementi della Natura

Indirizzo	Strada di Casoli area di Castiglione a Palombara Sabina RM
Proprietà	Comune di Palombara Sabina e gestito dall'Ente Parco dei Monti Lucretili
Inaugurazione delle opere	2012
Committente	Comune di Palombara Sabina e Accademia di Belle Arti di Roma
Progettista e Direzione artistica	Oriana Impei
Cura critica	Nicoletta Agostini
Artisti e opere Accademia di Belle Arti di Roma	Oriana Impei - *Terra Madre Mutazione*, Rafail Georgiev - *Tempio degli Elementi*, Solmaz Vilkachi - *Dialogo dei Quattro Elementi*, Maria Beatrice Tabegna - *Physis*, Fabio Arrabito - *Fossile*
Accademia di Belle Arti di Carrara prof. Piergiorgio Balocchi	Pierangelo Giacomuzzi - *Lombrico*, Silvia Scaringella - *Mai nelle stesse acque*, Massimiliano Roncatti - *Quinto Elemento*
Universität der Künste Berlin Corso di Scultura prof.ri Yoshimi Hashimoto e Josephine Pryde	Prof. Yoshimi Hashimoto - *Il Sole e la Luna*, Anton Karlshoej Peitersen - *Ston a Rom*, Johannes Denda - *Palombara diamante*, Frank Förster - *Severage*
Numero delle opere	Prima edizione: dodici
Materiali usati	Travertino Romano e pietra calcarea locale dei Monti Lucretili
Superficie	Circa due ettari
Collocazione geografica	Situato a Palombara Sabina a circa 30 km da Roma, lungo la via Castiglione, verso la strada di Casoli fino alle rovine medievali di Castiglione ai piedi di Monte Gennaro
Visitabilità	Aperto al pubblico, le visite guidate vengono svolte dal Centro visita dall'ente Parco.
Attività svolte	Trekking, percorso escursionistico e visite guidate naturalistiche e d'arte
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Grafica e stampa	Tipolitografia Tommasi
Video	A cura di Marco Mazzei https://vimeo.com/51896454

Opera: *Frammento idilliaco* di Isadora Iturriaga, 2019. Studenti e artisti: Oriana Impei, Matthias Omahen e, per il Comune: Massimo Massimi e Daniele Onestà

Antonello Santilli, *Legàmi*, 2017

Dangyong Liu, *Donna scimmia luna*, 2017

Eva Marti Domingo, *I quattro Elementi*, 2017

Solmaz Vilkachi, *Passus*, 2017

PERCORSO D'ARTE A CASTIGLIONE II edizione 2017	
Indirizzo	Via di Castiglione nel Parco dei Monti Lucretili, Parco Giochi Comunale, l'Ulivò secolare, il Cammino di San Francesco frazione di Cretone, Terme Sabine di Cretone, Scuola media di Cretone
Proprietà	Comune di Palombara Sabina e gestito dall'Ente Parco dei Monti Lucretili
Inaugurazione delle opere Seconda edizione	2017
Committente	Comune di Palombara Sabina e Accademia di Belle Arti di Roma
Progettista e Cura critica	Oriana Impei e allievi
Artisti e opere	Antonello Santilli - *Legàmi*, Stefano Pischiutta - *Meditazione liquida*
Accademia di Belle Arti di Roma	Solmaz Vilkachi - *Passus*, Işik Özçelik - *Finestra*, Amedeo Porru - *Maternità*, Dangyong Liu - *Donna Scimmia Luna*
Universidad Miguel Hernandez De Elche - Altea – Corso di Scultura di Raquel Puerta Varò	Eva Martì Domingo - *Elementi*, Joan Esquerdo - *Dell'Aria*
Numero delle opere	Otto
Materiali usati	Travertino Romano, ferro
Superficie	Sul territorio nel raggio di 15 KM
Collocazione geografica	Situato a Palombara Sabina a circa 30 km da Roma, lungo la via Castiglione e Cretone
Visitabilità	Aperto al pubblico, le visite guidate vengono svolte dal Centro visita dall'ente Parco e dalla referente del progetto su prenotazione.
Attività svolte	Trekking, percorso escursionistico
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Editore	Gangemi Editore
Video	A cura di Malihe Kianian https://youtu.be/6JD1F4B6lv8

Amedeo Porru, *Bagnante*, 2019

Han Lei, *Infinito*, in collaborazione con Matthias Omahen, 2019

Cesar Manque Godoy, *Geometria Coinvolta*, 2019

PERCORSO D'ARTE A CASTIGLIONE III edizione 2019	
Indirizzo	Strada di Castiglione a Palombara Sabina RM, Parco Giochi Comunale, verso il Convento di San Francesco, Giardino dell'Ente Parco a Palombara, Terme Sabine di Cretone, farmacia Comunale di Marzolano
Inaugurazione delle opere Terza edizione	2019
Committente	Comune di Palombara Sabina e Accademia di Belle Arti di Roma
Curatela Direzione artistica	Oriana Impei
Collaborazione	Associazione cultura FUNSPACE ART- Yongxu Wang
Artisti e opere Accademia di Belle Arti di Roma	Allievi: David Algeciras LIopis - *I Limiti naturali*, Han Lei - *Infinito*, in collaborazione con lo scultore Matthias Omahen, Tian Jiapeng - *Kong*, Sophia Louise Roggenkamp - *Il cielo, qui e sotto di noi // Der Himmel, hier und unter uns*, Federica Morittu - *Busto di Donna*, Amedeo Porru - *Bagnante*
Murales	Adeleh Salehi in collaborazione con Mahbobe Safari e Reza Tavakolli - *Autunno nel Parco* Francesca Folchi in collaborazione con Chiara Pauletta e Alessandra Scafati - *I Monti Lucretili*
Universidad Catolica de Temuco, Chile	Prof. Leonardo Cravero Gonzalez
Sculture e murales	Cesar Manque Godoy - *Geometria Coinvolta*, Isadora Alejandra Iturriaga Venegas - *Frammento idilliaco*, José Luis Monsalve Arévalo - *Inizio della Foresta*
Murales	Isadora Iturriaga e José Monsalve Arévalo - *Elementi della Natura, flora e fauna del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili*
Numero delle opere	Nove
Materiali usati	Travertino Romano e legno di pino
Superficie	Circa 15 Km di area
Collocazione geografica	Strada di Castiglione a Palombara Sabina (RM), Parco Giochi Comunale, area del Convento di San Francesco, Giardino dell'Ente Parco a Palombara, Terme, Sabine di Cretone, farmacia Comunale di Marzolano, giardino Comunale, Terme Sabine di Cretone
Visitabilità	Aperto al pubblico, le visite guidate vengono svolte dal Centro visita dall'ente Parco
Attività svolte	Trekking, percorso escursionistico
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Editore	Gangemi Editore
Video	A cura di Olive Media video della mostra Coesione
Video della rassegna	A cura di Clelia Talarico
Video Buongiorno Regione Rai 3 Lazio	https://www.facebook.com/sculturapietrapaesaggio/videos/percorso-darte-a-castiglione-iii-edizione-a-palombara-sabina-rm-rassegna-promoss/2345120662442588/

Bekim Fisti, *Metamorfosi nella Natura*, 2013

Solmaz Vilkachi, *Incontro con la Natura*, 2013

I LUOGHI DELLA S/CULTURA - PAUSE D'ARTE SUL SENTIERO - CALCATA (VT) Edizione 2013

Il Percorso continua

Rimanendo sempre nel Lazio, dai Monti Lucretili passiamo nel Parco Naturale Regionale Valle del Treja, a Calcata provincia di Viterbo è un'area naturale protetta del Lazio, istituita con legge regionale nel 1982.

Il progetto si riferisce alla condizione della scultura contemporanea che recentemente è sempre più influenzata da un processo di cambiamento, con un'attenzione particolare al suo inserimento nell'ambiente naturale e, nello spazio pubblico urbano. La scultura e il paesaggio interagiscono con il contesto ambientale e il pubblico, da questa esigenza si originano gli interventi artistici dei "Percorsi d'arte", "I sentieri d'arte nella natura", per un bisogno di riappropriarsi più amichevolmente del pubblico sensibile, attento alla natura alla eco sostenibilità ambientale, all'arte. Anche il fenomeno dei "Simposi di scultura"; *con i laboratori all'aperto*, tendono ad avvicinare un pubblico più vasto all'arte contemporanea, proponendo al fruitore non l'opera finita, ma la sua graduale nascita e sviluppo, che più rispecchia il normale ciclo della vita, nonché il contatto diretto con il proprio autore.

La rivalorizzazione inoltre delle risorse naturali come la pietra locale, il legno di città, attraverso la scultura, diventano uno strumento per un avvio verso un processo di sostenibilità ambientale. Da questi presupposti si origina la rassegna "*I Luoghi della S-Cultura: pause d'arte sul sentiero*" che rientra in un programma di interventi artistici in parchi naturali, con l'installazione permanente in loco di sculture, che desiderano creare un legame significativo e collegato con i valori simbolici emergenti di ciascun territorio, nel rapporto Arte-Natura.

Con il "Percorso dei luoghi della S/Cultura", continuano a Calcata i percorsi d'arte nella natura, con istallazioni permanenti di sette sculture in pietra, che si inseriscono in un progetto culturale nei "Boschi d'arte" sopra già illustrati.

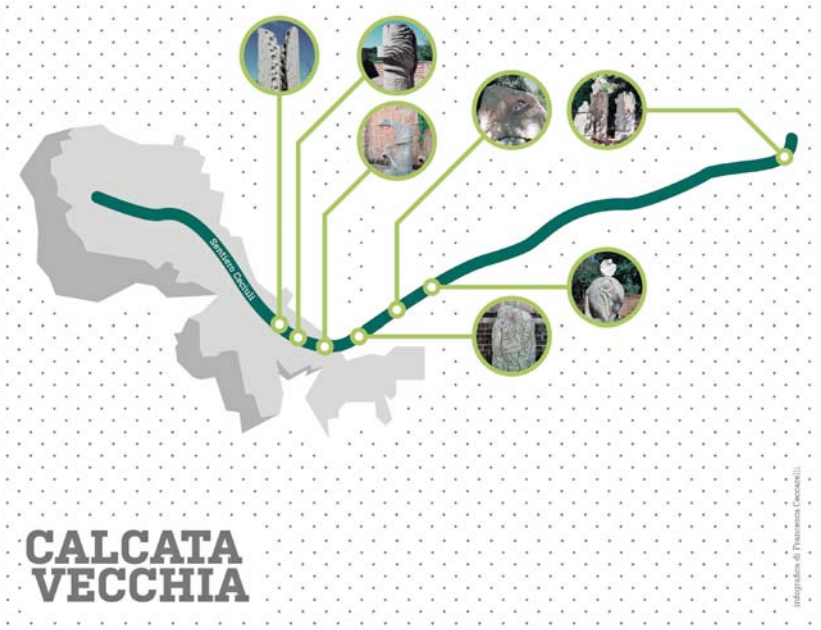
Tra le opere permanenti spicca la presenza del peperino proveniente dalla cava "Estrazione del Peperino" di Bomarzo (VT), di Morelli Simone, lo sponsor ufficiale del materiale. Il peperino è pietra caratteristica della provincia di Viterbo; con questo materiale lapideo è realizzato un precedente storico Sentiero d'Arte, cui idealmente esso si ricollega: il vicino Bosco Sacro, più noto come Parco dei Mostri di Bomarzo. Nel nuovo percorso d'arte non mancano altri materiali, sempre provenienti dalla regione Lazio, in un dialogo con la Natura del Parco della Valle del Treja: sculture in tufo di Riano e in travertino di Tivoli, quest'ultimo sponsorizzato dal Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano.

Le prime sculture, installate in area urbana partecipano allo scenario del belvedere in piazza Roma e via della fontana vecchia, fino ad immergersi con le altre opere nella natura lungo la strada Ceciuli**,** il quale è un bellissimo percorso naturalistico del parco, che ha subito poco prima della rassegna durante l'inverno una serie di smottamenti, ragione per cui il progetto per l'istallazione delle opere ha subito variazioni nella loro collocazione definitiva.

Il sentiero è arricchito ora dall'arte contemporanea e, si aggiunge come luogo dell'arte e della S-Cultura, in particolare, al vicino Museo di Arte nella Natura di *Opera Bosco* a Calcata.

Le sculture contribuiscono alla fruizione da parte del turista e degli abitanti dell'intero percorso, che si affaccia sulla Valle del Treja, scenario dal quale si può apprezzare l'immagine del paese, ricco di storia e di un particolare paesaggio, che come su di un'isola di tufo, prende forma e si plasma tra architettura e natura, tra i vicoli e le rocce, circondata da una natura selvaggia e dove l'acqua è protagonista nella Valle del Treja.
Tutto ciò è stato fonte di ispirazione per gli artisti che vi hanno operato.
La rassegna ha visto la realizzazione di un'importante mostra di arte contemporanea, tenutasi nelle sale del Palazzo Baronale Anguillara, nel centro storico di Calcata, sede dell'ente parco e presso l'Associazione Culturale nello storico edificio del Granarone, con la partecipazione e collaborazione preziosa di Domenico Malarbì (detto Mimmo per gli amici) e l'artista olandese Marijcke Van Der Maden presidente dell'Associazione il Granarone, le opere sono state inaugurate con eventi artistici performativi, istallazioni di costumi d'arte per lo spettacolo, poesia, musica e danza. O.I.

Franca Ietto, *Tensione per l'ascesa*, particolare



Franca Ietto, *Tensione per l'ascesa*, 2013

Chiara Santolamazza, *Arco Vitale*, particolare

Amedeo Porru, *Cariatide*, particolare

Oriana Impei, *Cappello di foglie*, particolare

Amedeo Porru, *Cariatide*, 2013

Oriana Impei, *Cappello di foglie*, 2013

Rafail Georgiev, *Quattro Porte Genetiche*, 2013

I LUOGHI DELLA S/CULTURA-PAUSE D'ARTE SUL SENTIERO - CALCATA	
Situato nella strada di Ceciuli e nel Belvedere di Calcata vecchia nel Parco Naturale Regionale Valle del Treja. Nel 2013 si è realizzata la prima edizione	
Indirizzo	Strada Ceciuli a Calcata VT
Inaugurazione delle opere	2013
Progettista	Oriana Impei
Cura critica	Marco Nocca e Lucrezia Rubini
Artisti e opere Accademia di Belle Arti di Roma	Oriana Impei - *Cappello di Foglie*, Rafail Georgiev - *Quattro Porte Genetiche,* Franca Ietto - *Tensione per l'ascesa*, Amedeo Porru-Cariatide, Bekim Fisti - *Metamorfosi nella natura*, Chiara Santolamazza - *Arco Vitale*, Solmaz Vilkachi - *Incontro con la Natura*
Poesia Sculture in rime	Claudio Monachesi, Nicla Ballini
Numero delle opere	Sette
Materiali usati	Peperino di Bomarzo, Travertino Romano e Tufo di Riano
Superficie	Circa un ettaro
Collocazione geografica	Parco Naturale Regionale Valle del Treja, strada Ceciuli a Calcata (VT)
Visitabilità	Aperto al pubblico, le visite guidate vengono svolte dal Centro visita dall'ente Parco
Attività svolte	Trekking, percorso escursionistico
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Progetto grafico	Francesca Ceccarelli e Francesco Mazzenga (Docente di Design per l'Editoria)
Stampa catalogo	Peristegraf srl Industria Arti Grafiche
Video	Daria Moretti e Bruna D'Alessandro (corso di Video Editing) del prof. Luca Valerio

MATER/IA - SYMPOSIUM ALCHIMIA DEL MARMO CHE DIVENTA SCULTURA - CASSINO (FR)
Edizione 2014

Solmaz Vilkachi, *Legame*, 2014

Dall'idea alla forma scultorea

Nel 2014 in memoria del 70° anniversario della distruzione della città di Cassino e dell'Abbazia di Montecassino e della sua ricostruzione e rinascita; su proposta del Comune di Cassino Sindaco di allora Giuseppe Golini Petrarcone, con il particolare entusiasmo dell'Assessore alle Politiche Sociali dottoressa Stefania Di Russo, si è tenuta la rassegna "Mater/ia", tematica pensata come omaggio alla donna. L'Accademia di Belle Arti di Roma ha patrocinato e collaborato alla rassegna, con la partecipazione del corso del biennio di Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus, che si distingue per la caratterizzazione per interventi permanenti di sculture nel paesaggio. Il percorso d'arte rientra tra i vari che sono stati realizzati nella natura nei parchi regionali del Lazio, con sentieri d'arte a tema ed in questa circostanza è stata la volta nella provincia di Frosinone, con la partecipazione della scultrice, docente scrivente, insieme agli allievi del Corso di scultura, provenienti da vari paesi internazionali e sensibili alla tematica proposta dell'archetipo femminile, come linguaggio universale e, che ha ritrovato significati profondi e attuali nelle varie culture d'origine.

La fonte di ispirazione dalla quale si è originata l'idea per le opere presentate, è scaturita dalla ricerca soprattutto sul tema della figura della donna, come madre e donna lavoratrice, che fino alla seconda metà del Novecento aveva assunto diversi ruoli, con compiti e responsabilità anche tipicamente maschili, ma anche il ruolo delicato, che rappresentava lo status e condizione di purezza della donna nutrice, balia, ma che portata per lo stesso motivo a sofferenza ed emigrazione. Donna forte, ma anche vulnerabile, vittima di atti di inaudita violenza durante il secondo conflitto mondiale, segni che hanno lasciato per anni nella memoria e nella psiche ferite profonde. È stato rivolto poi uno sguardo alla condizione attuale, fragile ed impotenza difronte alla sempre diffusa violenza sulle donne. Il gruppo scultoreo è un *ensemble* di forme e linguaggi personali, stili e concetti diversi, che interloquiscono tra loro e che traggono ispirazione dalla tematica proposta.

Le opere sono in marmo perlato Royal Coreno, pietra locale, messa a disposizione dalla ditta Marmi Zola con cave estrattive nel Comune di Coreno Ausonio (FR), eseguite sottoforma di "Symposium" nell'arco di due settimane, con lo scopo di avvicinare i giovani e il pubblico più vasto alle varie fasi della creazione di opere scultoree, in un laboratorio aperto nel piazzale antistante il museo archeologico e l'anfiteatro romano, per poi essere istallate nella Villa Comunale, come dono alla cittadinanza.

Il Parco è un luogo magico nel centro della città, con un laghetto formato dai rami del fiume Gari le cui sorgenti si trovano alle pendici di Montecassino e della Rocca Janula.

In contemporanea si è inaugurata la mostra permanente presso il Municipio di Cassino di piccole sculture donate dagli artisti, ispirate allo stesso tema, realizzate in vari materiali: gesso, pietra, terracotta e bronzo, andando a far parte di una nascente collezione d'arte permanente nel palazzo del Municipio, come simboli di partecipazione alla continua rinascita della città. O.I.

Rafail Georgiev, *Nel Grembo Materno*, 2014

Solmaz Vilkachi scolpisce nel Symposium *Legame*

Oriana Impei al lavoro

Oriana Impei, *MATER Ma/trona*, 2014

Franca Ietto scolpisce *Memoria*, 2014

Franca Ietto, *Memoria*, 2014

MATER/IA - Symposium Alchimia del Marmo che diventa Scultura - Cassino FR	
Indirizzo	Villa Comunale di Cassino (FR), Parco XV Marzo 1944
Inaugurazione delle opere	Prima edizione: 2014
Committente	Comune di Cassino e Accademia di Belle Arti di Roma Con la collaborazione del museo d'arte contemporanea CAMUSAC
Progettista e curatela	Oriana Impei
Cura critica	Francesco Gallo Mazzeo
Artisti e opere	Oriana Impei – *Mater Ma/trona*, Rafail Georgiev - *Nel Grembo Materno*
Accademia di Belle Arti di Roma	Franca Ietto - *Memoria, Solmaz Vilkachi- Legame*
Numero delle opere	Sculture n. quattro
Materiali usati	Marmo perlato Royal Coreno
Superficie	Circa un ettaro
Collocazione geografica	Giardino Comunale di Cassino
Visitabilità	Aperto al pubblico
Attività svolte	Relax
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei e Comune di Cassino
Poesie per le sculture	Claudio Monachesi e Nicla Ballini
Progetto grafico	Michele Maruca e Giada Semeraro
Video	A cura di Solmaz Vilkachi https://youtu.be/btWKrMaC8to

1 KM DI ARTE E PAESAGGIO SUL TEVERE - ROMA
Edizione 2016

Sculture per il Parco Tevere

Per la prima volta nella città di Roma con l'Accademia di Belle Arti della capitale abbiamo potuto collaborare attraverso l'arte della scultura, alla valorizzazione di un nuovo parco così particolare, che dopo essere stato risanato e salvato dall'incuria e dal degrado, è stato offerto alla cittadinanza come bene comune. Il corso del biennio Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus, è stato invitato dall'architetto paesaggista Maria Cristina Tullio progettista del parco, nel primo tratto del parco fluviale nel quartiere Magliana a Roma e il Municipio XI. Le sculture realizzate in pietre laziali sono in Travertino Romano, Peperino di Bomarzo, Marmo Royal Coreno (FR), ed un'opera effimera di carattere naturalistico ambientale realizzata nella Fragmites australis, sono state create sottoforma di "work in progress" da allievi di diverse nazionalità, le stesse sono state istallate a distanza di ben due anni dalla ideazione del progetto delle sculture. Le opere donate da studenti sono frutto di un lavoro duro, sistematico e faticoso, ma che arricchisce i giovani scultori di diverse culture, che soggiornano a Roma durante il loro ciclo di studi. Alcuni di loro di diverse nazionalità in maggioranza cinesi, iraniani, imparano l'italiano per la prima volta a Roma e si appassionano all'Italia e molti intendono restare. Le opere sono permanenti, durature nel tempo, ecocompatibili e fruibili liberamente dalla gente, che apprezzando il dono artistico che hanno ricevuto, ne divengono spesso attenti e gelosi custodi. Purtroppo a volte accadono isolati gesti di provocazione e sfregio, o danni dovuti alle intemperie, ma questo è il rischio e il destino delle opere pubbliche, ambientali all'aperto. Le opere sono diversificate secondo la propria personalità e creatività, tutte diverse per linguaggio artistico, ma tutte studiate per il luogo che le accoglie.

Mi auguro quindi che questo parco con le sue sculture, sia sempre custodito dalle attuali e le nuove generazioni e, che si possa arricchire di altre opere, che posate nei pressi degli argini del fiume, su altri spazi bonificati, si spera possano convivere in perfetta sintonia con il Tevere che le ha ospitate.

L'architetto paesaggista Maria Cristina Tullio spiega il progetto realizzato. O.I.

UN KM DI ARTE E PAESAGGIO NEL PARCO DEL TEVERE

Molteplici sono le relazioni esistenti fra le esperienze artistiche d'arte ambientale e di *land art* e gli interventi di architettura del paesaggio e, in entrambi i casi, si indaga sulla relazione formale e temporale fra natura e artificio, fra l'intervento creativo antropico e la natura, in continua evoluzione e trasformazione.

In particolare, alcuni temi propri dell'arte ambientale e del progetto di paesaggio sono:

- Il rapporto dell'opera col "tempo", con la "durata" dell'opera stessa e con l'evoluzione/ trasformazione del contesto che la circonda;
- le relazioni "formali" fra spazi e opere e le proporzioni spaziali fra pieni e vuoti;
- il rapporto con la luce, diurna e notturna in continua trasformazione nell'arco del giorno e delle stagioni;
- la capacità di caratterizzare e dare "identità", di rendere "riconoscibile" un luogo dopo la realizzazione di un'opera.

Oriana Impei, *Mutazione*, 2016

Meletios Meletiou, *Transition*, 2016

Solmaz Vilkachi *Incontri*, 2016. Foto Cocuccioni

Solmaz Vilkachi al lavoro su *Incontri*, 2015

Il lavoro congiunto di paesaggisti e artisti può, infatti, produrre interessanti sinergie, sperimentando sempre nuove formule, per restituire "identità" a luoghi privi di qualità e di riconoscibilità e per "misurare" le possibilità espressive e la "plasmabilità" del contesto urbano e paesaggistico.

In stretta aderenza con gli intenti espressi dal Consiglio d'Europa e in accordo con la Convenzione europea del Paesaggio si è, dunque, voluto sperimentare tali relazioni nel territorio di Magliana e, in particolare, in uno spazio di grande interesse ambientale e paesaggistico, come quello dell'area golenale del Tevere, dove è stato realizzato un primo chilometro di parco fluviale, inaugurato ad ottobre 2014.

Nel primo Km di Parco del Tevere, infatti, dopo una prima esperienza di "Street art", realizzata lungo la pista ciclabile, si è voluto avviare una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma (grazie alla professoressa Impei), che ha fatto elaborare ai suoi studenti diverse proposte scultoree, fra le quali sono state selezionate le opere oggi collocate nel sito.

IL PARCO

Obiettivo del progetto del parco realizzato era quello di riattivare una relazione fra la città e il suo fiume e si è proceduto a partire dalla partecipazione dei cittadini del quartiere di Magliana, unendo le esigenze di un parco pubblico (richiesto dagli abitanti), alle caratteristiche golenali dello spazio, esondabile, nel rispetto del delicato ecosistema fluviale.

Innanzitutto si è mirato a migliorare il sistema connettivo, sistemando e ampliando 1 km di percorso ciclabile esistente (utilizzando asfalto creato con pneumatici riciclati) e sistemando 3 km di nuovi percorsi ciclo-pedonali, prevedendo la sistemazione dell'ippovia esistente, creando rampe per disabili e biciclette (utilizzando consolidanti drenanti per le rampe) e spazi per attività ludiche e d'incontro (scegliendo prodotti realizzati con legname certificato), recuperando, riciclando e fitodepurando l'acqua delle tipiche fontane dette "nasoni".

Gli interventi fruitivi sono stati concentrati nell'area più degradata, per recuperarla, mentre nella restante golena sono stati previsti solo interventi di pulizia e potatura, rispettando quanto più possibile le caratteristiche "naturali" del sito, anche per avvicinare i frequentatori ad una

Solmaz Vilkachi, *Incontri*, 2016

Mahsid Shisheh Gar, *Straniera*, 2016

Dangyong Liu, *Misericordia e/è Potere*, 2016

Franca Ietto, *Radici*, 2016

Stefano Pischiutta, *Inclusione*, 2016

nuova sensibilità e piacere percettivo, verso la "fragile" natura fluviale in continua evoluzione. In generale, e soprattutto sugli argini, è stato fondamentale il controllo dell'*Arundo donax* a favore della *Fragmites australis* per "aprire" e rendere visibili e più sicuri gli spazi.
Su una superficie complessiva di circa 9,5 ettari, dunque, gli interventi più rilevanti sono stati concentrati su 3,5 ettari e hanno riguardato la creazione di scale e di rampe con l'8% di pendenza per superare l'argine, la costruzione di un anfiteatro con pavimentazioni per feste e spettacoli ma anche per prendere il sole e con schizzi per giocare con l'acqua, l'attrezzatura con giochi ginnici e sportivi, il mascheramento del "troppo pieno" dell'idrovora di Magliana con un sistema di vasche di fitodepurazione dimostrativa, con finalità didattica ma anche per "godere" della bellezza della flora ripariale.
Un altro elemento importante da segnalare è l'apporto di biodiversità che l'intervento realizzato determina, sia a livello vegetazionale che faunistico, soprattutto grazie alle vasche del giardino d'acqua dove si sono subito insediate donnole, rane e rospi, libellule e germani reali.
In tale quadro, si inseriscono le opere realizzate dagli artisti, studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, che hanno "donato"[1] la loro arte a questo luogo e ai cittadini che nel parco della Magliana potranno condividere queste "esperienze" d'arte, che diventeranno "memoria" collettiva e identitaria del "luogo". M.C.T.

[1] In particolare, si sottolinea che gli artisti-studenti stranieri torneranno nei loro paesi alla fine del corso, lasciando a Magliana le loro opere, per cui, tali realizzazioni sono anche un importante esempio (e saranno "memoria") d'integrazione culturale.

1 KM di ARTE E PAESAGGIO SUL TEVERE – ROMA	
Indirizzo	Parco del Tevere a Magliana, Riva Pian Due Torri, Roma
Inaugurazione delle opere	Maggio 2016
Committente	Municipio XI e Accademia di Belle Arti di Roma
Progettista e curatela	Maria Cristina Tullio
Cura per l'Accademia	Oriana Impei
Cura critica	Francesco Gallo Mazzeo
Artisti e opere Accademia di Belle Arti di Roma	Dangyong Liu - *Misericordia e/è Potere,* Franca Ietto - *Radici,* Solmaz Vilkachi - *Incontri*, Mahshid Shisheh Gar - *Straniera*, Meletios Meletiou - *Transition*, Stefano Pischiutta - *Inclusione*, Laura Cocuccioni - *Labirinto Vegetale Land Art*
Numero delle opere	Sculture n. sei
Materiali usati	Marmo perlato Royal Coreno, Travertino Romano, Peperino di Bomarzo VT, ferro e tappi di plastica, Fragmites australis
Superficie	1 KM di paesaggio
Collocazione geografica	Parco del Tevere a Magliana Roma
Visitabilità	Aperto al pubblico
Attività svolte	Relax, pista ciclabile
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Poesie per le sculture	Claudio Monachesi
Musica Evento	Theo Allegretti
Progetto grafico e stampa catalogo	Gangemi Editore
Video	Realizzato da Salim Miralaiee https://youtu.be/Veo1jglyM6k

PUNTO DI ARRIVO NEL NUOVO MONDO - PERCORSI D'ARTE CONTEMPORANEA - SANT'ORESTE (RM) Edizione 2021

"Punto di arrivo nel nuovo mondo", una rassegna che nasce come progetto di produzione artistica dell'Accademia di Belle Arti di Roma, promosso dal Corso biennale Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus.
La rassegna con il Comune di Sant'Oreste Assessorato alla Cultura, con la Riserva Naturale di Monte Soratte e l'Associazione Bunker Soratte Museo diffuso sul territorio, di concerto con il MIC Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, contempla opere d'arte permanenti sul Percorso della memoria e Percorso vita, come musei d'arte nella natura ai piedi del Monte Soratte, inaugurate insieme ad una mostra d'arte contemporanea nelle sale del Palazzo Caccia-Canali e, nel complesso monumentale dell'antico convento, nelle gallerie Bunker di Monte Soratte, per la prima volta aperte ad una mostra di arte contemporanea e, con le opere di scultura nei due percorsi e la Street Art nel centro storico e periferico, che creano un ampio percorso d'arte, che coinvolge l'intero paese. Il Monte Soratte diventa palcoscenico, ed accoglie opere d'arte scultoree e di Street Art, in permanenza stabile, opere ispirate alla natura e al tema della memoria. Testimonianze dei luoghi che si trasformano in segni pittorici e scultorei, scolpiti sulla pietra, il Travertino Romano e Peperino di Bomarzo e su istallazioni di Art in nature che dialogano con il "Bosco d'arte", attraverso le voci artistiche di docenti, studenti e artisti di varie nazionalità. Ognuno secondo la propria sensibilità culturale, ha dato vita alle proprie sensazioni, dipingendo e scolpendo direttamente le opere in loco, in un laboratorio aperto nel centro urbano, nelle vicinanze ai bunker del Monte Soratte, dove un tempo 76 anni fa era scenario di bombardamenti e morte. Il luogo diviene fucina d'arte. Un buon auspicio, con uno sguardo di ottimismo e di rinascita, attraverso la bellezza dell'arte e con un messaggio di implorazione e denuncia, per il futuro di un nuovo mondo di pace ed amicizia universale. O.I.

Silvia Thoma, *Pensiero*, 2021

Valentina Sarandrea al lavoro su *Liberazione*, 2021

Daniele Nasta al lavoro

Laboratorio all'aperto

Ana Paula Torres, *Dialogo*, Installazione art in nature, 2021

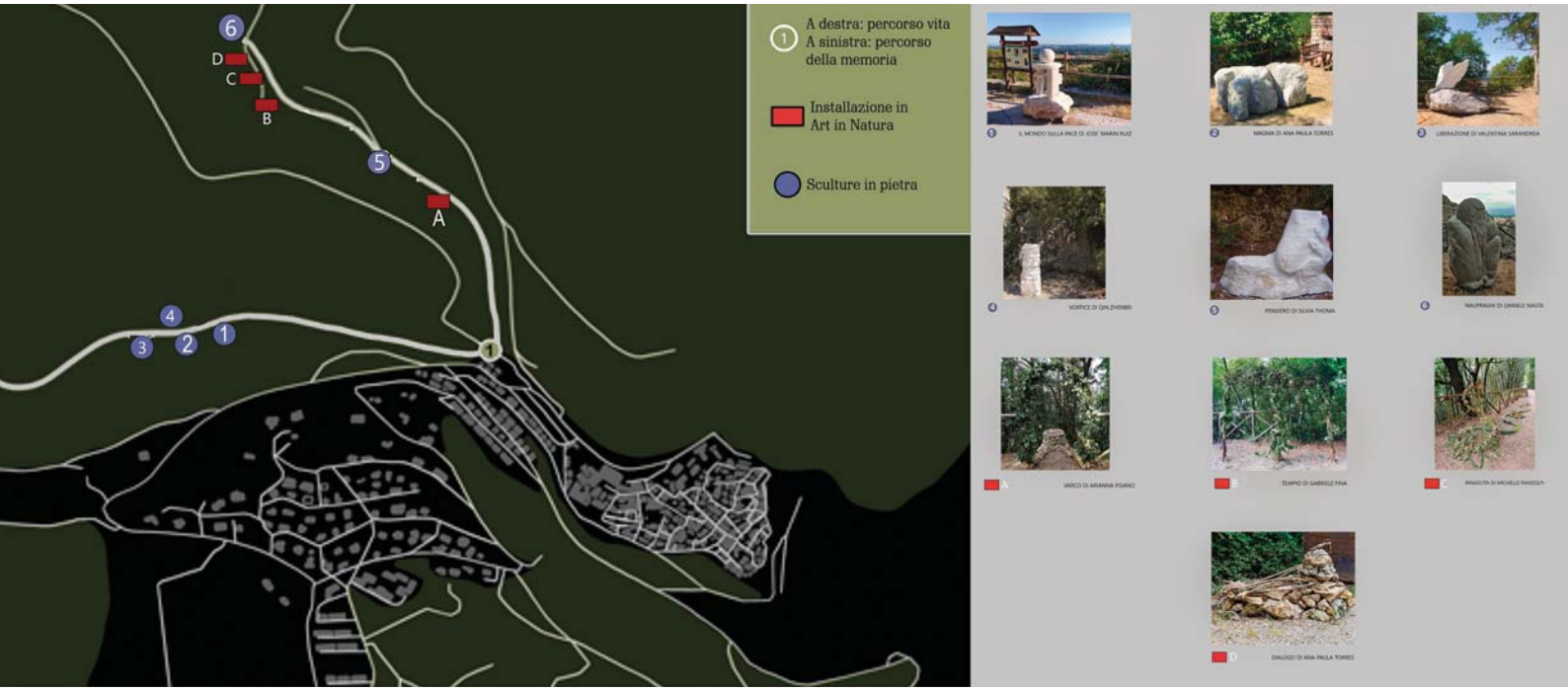
Daniele Nasta, *Naufraghi*, 2021

Josè Marin Ruiz, *Il Mondo sulla Pace*, 2021

Qin Zhenbei, *Vortice*, 2021

Valentina Sarandrea, *Liberazione*, 2021

Ana Paula Torres, *Magma*, 2021



Punto di arrivo nel nuovo mondo – Percorsi d'arte contemporanea Sant'Oreste (RM)	
Indirizzo	Percorso della Memoria e Percorso Vita
Inaugurazione delle opere	Giugno Luglio 2021
Committente	Accademia di Belle Arti di Roma, Comune di Sant'Oreste
Progettista e curatela	Oriana Impei con la collaborazione di Fabiola Cenci ed Emanuele Marsigliotti
Cura critica	Isabella Del Frate e Oriana Impei
Artisti e opere Accademia di Belle Arti di Roma	Silvia Thoma - *Pensiero*, Daniele Nasta - *Naufraghi*, Josè Marin Ruiz - *Il Mondo sulla Pace*, Valentina Sarandrea - *Liberazione*, Qin Zhenbei - *Vortice*, Ana Paula Torres - *Magma*
Numero delle opere	Sculture n. sei in pietra
Materiali usati Opere murales	Travertino Romano e Peperino di Bomarzo Due cabine dell'ENEL a cura del prof. Ferdinando Fedele allievi di Grafica d'Arte, ABA Roma
Superficie	Due ettari circa
Collocazione geografica	Monte Soratte
Visitabilità	Aperto al pubblico. Visitatori al Museo Bunker del Soratte ed escursionisti del Monte
Attività svolte	Escursioni e visite
Catalogo sculture	A cura di Oriana Impei, Accademia di Belle Arti di Roma
Poesie per le sculture	Claudio Monachesi, Nicla Ballini
Musica Evento	Benedetta Capanna, Daria Rossi Poisa, Francesca Romana Iorio e Giovanni Cernicchiaro
Progetto grafico e stampa catalogo	Gangemi Editore
Video	Realizzato da Denise Capasso e Antonio Giovannercole

PROPOSTE E TENDENZE NEI PARCHI MUSEO ITALIANI - Introduzione

La seconda parte di questa pubblicazione contiene nove schede corrispondenti a parchi museo d'arte rappresentativi e selezionati fra quelli che avevo indagato nel 1995 con la pubblicazione della mia ricerca, "I parchi museo d'arte contemporanea in Italia", in occasione della quale ho incontrato la scultrice e professoressa Oriana Impei.
Le schede aggiornano in maniera sintetica lo stato dell'arte dei parchi museo italiani, tenendo conto che l'argomento della cosiddetta Arte ambientale *si è ormai diffuso ed è stato ampiamente esplorato da storici dell'arte, critici e artisti.*
Il collezionista Giuliano Gori con l'arrivo nel 1970 alla Fattoria di Celle *ha iniziato a lavorare un inedito progetto di arte site-specific. Sebbene la progettazione artistica e paesaggistica suggerisse il termine "archiscultura" alla fine, per sottolineare l'identità della sua Collezione, Giuliano Gori ha deciso per Arte Ambientale. L'attenzione al luogo in questo caso è perseguita attraverso un metodo di lavoro degli artisti "*site-specific*" particolarmente impegnativo che può durare da pochi mesi a oltre due anni (come per esempio il* Labirinto *di Robert Morris e il* Mio buco nel cielo *di Bukichi Inoue, mentre l'opera più recente* Serra dei poeti *di Sandro Veronese ha richiesto sedici mesi di realizzazione), dove l'ambiente è parte integrale delle opere e non si può più separare da esse. Consideriamo questa di Celle la prima collezione di Arte ambientale al mondo, il parco museo pilota, di natura privata che ha sicuramente influenzato alcune realtà nate successivamente.*
La Fondazione Fiumara d'arte, *nata su iniziativa privata dell'imprenditore Antonio Presti continua a coltivare le proprie peculiarità: le opere in scala monumentale nel parco naturale dei Monti Nebrodi, l'attività ricettivo alberghiera dell'Atelier sul mare, coi laboratori di ceramica ed la partecipazione del pubblico locale.*
Anche gli obiettivi di ricerca, come l'idea di un laboratorio aperto e di sperimentazione continua, sono praticati ed entrati nell'esperienza se non proprio comune, almeno molto allargata rispetto a tre decenni fa.
A questo riguardo ho introdotto anche Arte Sella, *nato su iniziativa del collezionista Emanuele Montibeller un caso di grande interesse, rappresentativo di un tipo di parco non considerato nel mio precedente lavoro, con opere di artisti esponenti di* Art in nature *e* Bioart, *che è diventato un modello per altri parchi museo. Un laboratorio di coscienza ecologica attraverso l'arte con implicazioni su temi scientifici, filosofici e antropologici che ha aperto la strada ad un nuovo filone di parchi museo.*
Comunque il concetto di fondo, ossia l'idea di usare lo spazio aperto naturale, si è esteso più che altro all' "arte ambientata", ove l'ambiente naturale è complementare all'intervento artistico contemporaneo, poiché l'opera può esistere anche fuori del parco museo. Questo metodo è stato acquisito fino a divenire una pratica, in molti casi, di valorizzazione dal punto di vista turistico, sia pure di carattere culturale e artistico. Il primo fra tutti è stato il Parco di Pinocchio *che sta collaborando con il parco storico di Villa Garzoni, rinnovato da un recente restauro ha ottenuto un importante riconoscimento dalla Comunità Europea, come primo parco per l'infanzia d'Europa. I parchi di* S. Sofia *e* Campo del Sole a Tuoro, *nati nel periodo degli anni Novanta, sono accomunati dall'interesse da parte dei critici curatori (Renato Barilli, Fabio Cavallucci, Enrico Crispolti) per l'Arte ambientale come fatto pubblico (anche Giuliano Gori ha avuto un ruolo di curatore per committenze pubbliche a Carrara e Reggio Emilia), che mira al coinvolgimento di un'ampia platea di fruizione, in opposizione al mondo dell'arte contemporanea, di solito considerato un prodotto di nicchia. La diffusione conferma il valore culturale di fondo di questa forma di produzione d'arte, particolarmente in un caso come il nostro paese, dove il paesaggio "storico", è una componente determinante del nostro patrimonio culturale. Rimane sempre la dimensione di partecipazione pubblica di alcuni Comuni italiani, in questi spazi d'arte "fuori dal museo".*
Mentre relativamente ai giardini d'artista di Niki De Saint Phalle, Daniel Spoerri, Nik Spatari *e* Hiske Maas *ci si è limitati a documentare la rinnovata versione più completa e curata nella manutenzione che è stata sempre eseguita costantemente in questi ultimi anni.*
I capitoli con le schede aggiornano quindi le opere, spesso aumentate di numero, sempre trattate nel rapporto con il loro contesto. Sono affiancate da una mappa che evidenzia la diffusione dei parchi musei a scala nazionale. Per semplicità, questi sono divisi in tre tipi di gestione: parchi di collezionisti privati, collezioni pubbliche e giardini d'artista monografici o collettivi, sempre a gestione privata. La professoressa Impei ha organizzato "viaggi esperenziali" con i suoi studenti, dalla Toscana, alla Sicilia, dove hanno soggiornato nell'Albergo Atelier sul Mare (presso la Fiumara d'arte). Ho avuto il piacere di guidare i suoi studenti dell'A.B.A. di Roma alla conoscenza di alcuni parchi storici a Firenze. Oriana, inoltre, attraverso le numerose partecipazioni a simposi di scultura dal 2006 ad oggi soprattutto nella Regione Lazio, ma anche in Campania, ha condotto laboratori sul connubio arte e natura, lasciando numerose opere permanenti sui sentieri d'arte tutte realizzate in pietra locale generosamente donata nelle varie occasioni dai produttori laziali o campani. Gli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane e straniere, guidati dai docenti, si sono dovuti confrontare con i diversi tipi di paesaggio nei vari parchi, di grande pregio naturalistico o archeologico, imparando a rispettare il "genius loci", con opere di arte ambientata, realizzata in tempi brevi in laboratorio e poi trasferite sul posto.

Con la sua esperienza sia di artista che di insegnante, dalle sue prime frequentazioni in Accademia e, abitando a Palombara Sabina, vicino a Tivoli, la scultrice è divenuta una specialista nell'uso di vari tipi di pietra, in particolare il Travertino Romano, la pietra antica della città di Roma, di colore neutro, ecocompatibile e molto resistente.
Ringrazio Oriana Impei per l'opportunità che mi ha dato di tornare a scrivere su un tema che continua ad appassionarmi e tutte le fondazioni private, i collezionisti e gli artisti che hanno collaborato a questa pubblicazione.

ANTONELLA MASSA

Proposte e tendenze nei parchi museo italiani

LEGENDA

Collezione privata
Collezione pubblica
Giardino d'artista monografico/o collettivo

TRENTINO ALTO ADIGE
1. 1986, Arte Sella, Borgo Valsugana (TN)
2. SMACH. Val dl'Ert - Art Park, San Martino, Val Badia (BZ)

FRIULI VENEZIA GIULIA
3. Art Park Verzegnis, Borgo di Villa Verzegnis (UD)

LOMBARDIA
4. Rossini Art Site (MI)
5. Museo d'arte moderna Pagani, Castellazara (VA)
6. Museo d'arte contemporanea all'aperto MACA, a Morterone (LC)

PIEMONTE
7. PAV, Parco arte vivente (TO)

VENETO
8. Il bosco dei poeti, Dolcè, di Lome alias Lorenzo Menguzzato (VE)
9. Parcomuseo di Toni Benetton, Villa Marignana, Mogliano Veneto (TV)
10. Il Parco del Sojo, Lusiana (VI)

EMILIA ROMAGNA
11. Labirinto di Franco Maria Ricci, tenuta di Fontanellato, loc. Masone (PR)
12. Cà La Ghironda Modernart Museum, Ponte di Zola Predosa (BO)
13. Parco fluviale Giorgio Zanniboni, S. Sofia (FC)

LIGURIA
14. Museo del parco di Portofino (GE)

TOSCANA
15. Parco di Pinocchio (PT)
16. Fattoria di Celle (PT)
17. Giardino dei Tarocchi di Niki De Saint Phalle (GR)
18. Giardino di Daniel Spoerri (SI)
19. Giardino Viaggio di ritorno, di Rodolfo Laquaniti (GR)
20. Giardino dei suoni di Paul Fuchs, Boccheggiano-Montieri (GR)
21. Selva di sogno-Dreamwoods di Deva Manfredo (SI)
22. Giardino di Kurt Metzler, Monticiano (SI)
23. Il parco sculture del Chianti, Pievasciata, Castelnuovo Berardenga (SI)
24. Open air museum,di Italo Bolano, San Martino, Isola d'Elba (LI)
25. Folon nel Giardino delle rose (FI)
26. Parco di Poggio Valicaia, Scandicci (Fi)
27. Parco della Padula, Gragnana, Carrara (MS)

UMBRIA
28. Campo del Sole, Tuoro sul Trasimeno (PG)

SARDEGNA
29. Museo arte contemporanea, Buddusò (SS)

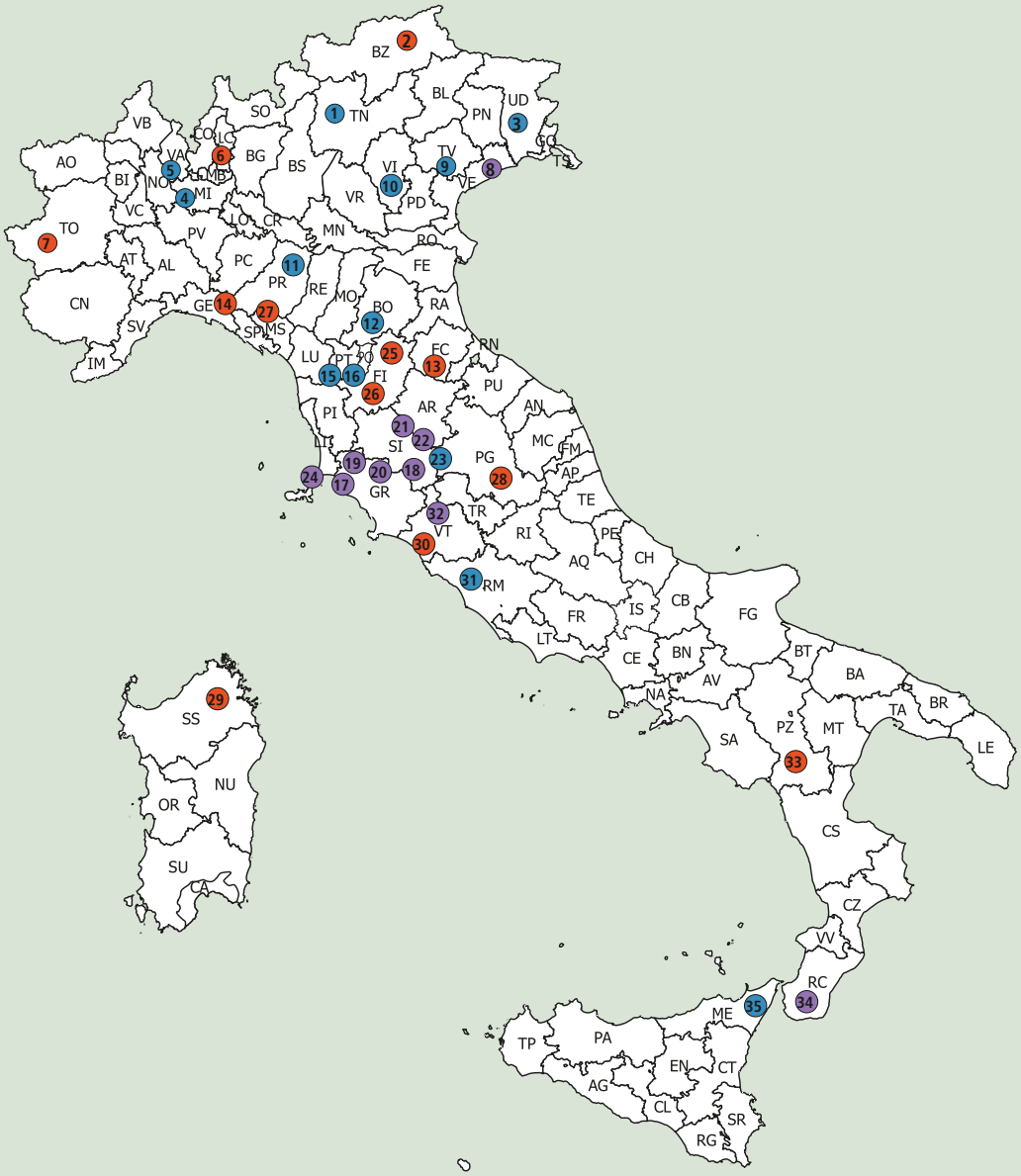
LAZIO
30. Opera Bosco, Calcata (VT)
31. Parco di Villa Glori, Piazzale del Parco della Rimembranza (Roma)
32. Giardino di Paul Wiedmer, La Serpara, Civitella d'Agliano (VT)

BASILICATA
33. Artepollino, Latronico (PZ)

CALABRIA
34. Musabà, Mammole (RC)

SICILIA
35. Fiumara d'arte, Castel di Tusa (ME)

Parchi museo d'arte in Italia, 1956-2021



PARCO TEMATICO DI PINOCCHIO - COLLODI (PT), 1956

Il parco di Pinocchio situato nella frazione di Collodi, del Comune di Pescia, è un parco commemorativo della celebre fiaba ideata da Carlo Lorenzini, che dal paese dove trascorse la sua infanzia prese lo pseudonimo ed illustra gli espisodi salienti della fiaba italiana più letta nel mondo.

La fiaba *Le avventure di Pinocchio* considerata un capolavoro della letteratura per bambini, è stata pubblicata per la prima volta nel 1883. La sua struttura polimorfica continua ad offrire molteplici interpretazioni, da quella ideologica a quella idealista, da quella psicoanalitica a quella strutturallista o marxista. Perciò è ritenuto dai più autorevoli critici un testo simbolico in cui viene proposto un itinerario rituale e iniziatico. Anche le interpretazioni della fiaba date dagli artisti sono numerose, per la forte carica simbolica che ha influenzato tutti i campi delle arti visive dalla grafica, alla pittura al cinema. Basti ricordare il cartone animato della Walt Disney, (del 1940), lo sceneggiato televisivo di Luigi Comencini (del 1972) ed il più recente Pinocchio con Roberto Benigni di Matteo Garrone (del 2019).

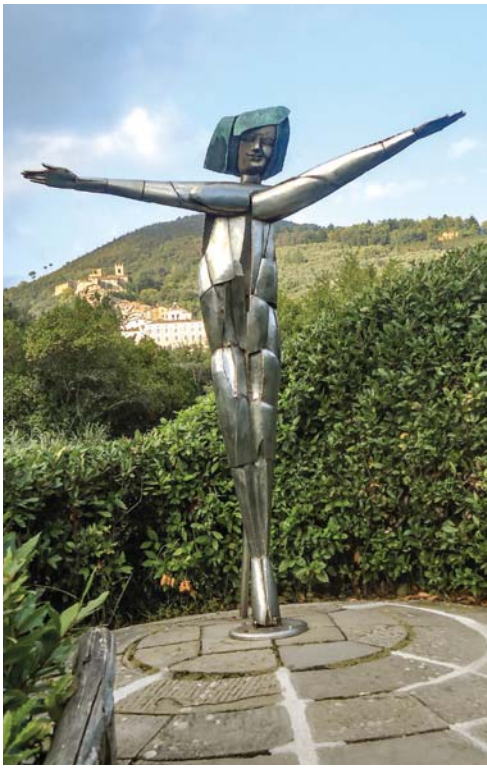
L'itinerario iniziatico parte dal grande gruppo bronzeo *Pinocchio e la Fata* di Emilio Greco. La scultura alta cinque metri, rappresenta il cammino umano di Pinocchio che da burattino monello diventa un ragazzo perbene attraverso due elementi: l'albero da cui esce il burattino, che guarda la fata Turchina e, più in alto, il falco che lo libera dall'impiccagione. La storia del parco si articola in tre fasi temporali diverse corrispondenti a tre zone distinte: quella dell'inaugurazione del 1956 che corrisponde alla realizzazione del Villaggio di Pinocchio, con la piazzetta dei mosaici realizzati da Venturino Venturi; quella del 1972 in cui fu realizzato il Paese dei Balocchi su progetto degli architetti Pietro Porcinai e Marco Zanuso con le ventuno sculture di Consagra, quella del 1986, in cui fu aggiunto il Laboratorio delle parole e delle figure, da uno schizzo dell'architetto Giovanni Michelucci, che progettò anche l'Osteria del Gambero rosso e come compenso ricevette una damigiana d'olio a vita. Questo è l'unico caso, tra quelli esaminati, in cui le esigenze di un linguaggio figurativo più comprensibile ai bambini, adeguato alla natura della fiaba, hanno prevalso sulle tendenze astratte degli artisti.

Le creazioni artistiche sono armoniosamente inserite nella vegetazione, come *L'Albero degli zecchini*, *Il grande pescecane*, *La Fata* e *Il gatto e la volpe*, e si alternano alla Traccia del Cammino di H. Golba, il sentiero verso la Pace segnato dalle impronte dei bambini di tutto il mondo, il Gioco dell'Oca a grandezza naturale, le giostre d'epoca, ed il Sentiero dei Bisbigli, con suggestive sensazioni sonore.

Nel Parco si trovano anche il Museo di Pinocchio che ospita mostre d'arte, d'illustrazione, costumi e scenografie teatrali dedicate al celebre burattino, il Carrozzone di Mangiafuoco e quello della Fata con oggetti, abiti e suppellettili legati ai due personaggi, un teatrino meccanico animato che narra le avventure del burattino di legno e la Biblioteca Virtuale di Pinocchio, dove col tocco della mano su un grande schermo potrete scoprire mille facce e mille traduzioni di Pinocchio dal mondo.

Dal 2015 è stata inserita una novità, il Pinocchio Adventure, un percorso-avventura dedicato ai bambini fino a dodici anni che si dipana lungo le rive del fiume Pescia, fra ponti tibetani, tronchi, casette e un'emozionante teleferica per volare sul fiume.

Emilio Greco, *Pinocchio e la Fata*



Pietro Consagra, *La Fata*

Il Parco di Pinocchio propone attività culturali, laboratori didattici e spettacoli con cantastorie e burattini, e dispone di shop, area giochi e ristorante, è inoltre visitabile singolarmente o con il biglietto unico tutto compreso che prevede anche la visita alla vicina Butterfly House con la serra botanica ed allo storico Giardino Garzoni. A.M.

Marco Zanuso, *La Balena*

Pietro Consagra, *I quattro conigli*

Pietro Consagra, *La Fata bambina*

PARCO DI PINOCCHIO	**www.pinocchio.it**
Il Giardino di Pinocchio è un parco tematico letterario, con opere d'arte collettive, per l'educazione dell'infanzia ai valori morali contenuti nella fiaba di Carlo Collodi	
Indirizzo	Via San Gennaro 3, Collodi, Comune di Pescai (PT)
Proprietà	Fondazione Nazionale "Carlo Collodi"(Ente morale, istituzionale, culturale)
Committente	Comune di Pescia
Progettista	La sistemazione arborea e l'architettura del paesaggio del parco di Pinocchio sono degli architetti Renato Baldi e Lionello De Luigi. L'architettura del paesaggio del paese dei Balocchi sono dell'architetto Pietro Porcinai. Le costruzioni in muratura sono dell'architetto Marco Zanuso
Artisti	Pietro Consagra, Emilio Greco, Venturino Venturi, Marco Zanuso, Augusto Piccoli, Frank Roper, Daniela Bardinella, Barbara Pizzaleo
Numero delle opere	Ventotto
Materiali usati	Bronzo, acciaio inossidabile, cemento decorato, mosaici di ceramica colorata
Superficie	7650 mq
Collocazione geografica	Il parco è collocato in posizione centrale tra Montecatini Terme (10km) e Lucca (15 km. Lo separano 5 km da Pescia ed è vicino a Pisa, Firenze e Viareggio
Attività svolte	La Fondazione possiede e gestisce il parco monumentale con annesso Museo interattivo e percorsi avventura, gestisce lo storico Giardino Garzoni, la Collodi Butterfly House dove cura attività didattiche e culturali. Ha acquistato e restaurato la Villa Arcangeli, dove ha la propria sede e svolge le proprie attività istituzionali e di progettazione culturali e dove hanno sede l'Agenzia formativa International Collodi Accademy e la Biblioteca Collodiana. La sua visione è rendere Collodi capitale europea dell'infanzia, per questo si stà da pochi anni pianificando anche un ampliamento con il Parco Policentrico, su progetto di architetti internazionali
Catalogo	Pinocchio e il suo parco, a cura della Fondazione Nazionale Carlo Collodi, fotografie di Stefano Giraldi

Pietro Consagra, *Il gatto e la volpe*

Pietro Consagra, *L'Albero degli zecchini*

Pietro Consagra, *Il serpente*

Fausto Melotti, *Tema e variazioni II*

Bukichi Inoue, *Il mio buco nel cielo*

FATTORIA DI CELLE - SANTOMATO (PT), 1970

L'Arte Ambientale alla Fattoria di Celle nasce per iniziativa dell'imprenditore pratese Giuliano Gori, appassionato collezionista d'arte fin dal secondo dopoguerra assume un ruolo attivo nella scelta e nella guida degli artisti. Nel 1970 Gori si trasferisce con la famiglia nei grandi spazi della Fattoria di Celle per la realizzazione di un ambizioso progetto di arte ambientale, con il contributo nei primi mesi, del critico d'arte Ammon Barzel.

La Collezione Gori è stata aperta al pubblico nel Giugno 1982 e comprende oggi più di ottanta opere, di cui cinquantatré all'aperto (nel parco, terreno agricolo, sulla via Montalese ecc.) e trentadue esposte all'interno degli edifici storici. Non è un parco museo compiuto ma anzi è in stato di aggiornamento e di sviluppo continuo. Ancora oggi, artisti provenienti da tutto il mondo vengono invitati a vivere un periodo nella Fattoria di Celle, durante il quale producono opere "site specific". Durante il periodo di soggiorno gli artisti sono disponibili ad un coordinamento di Giuliano Gori, per costruire un dialogo con il paesaggio che è il tessuto che può allo stesso tempo isolare o connettere i diversi interventi. Sono opere diverse tra di loro nell'uso di linguaggi, materiali e tempi di realizzazione. Il collezionista, durante la sua lunga esperienza, ha rilevato dei parametri temporali nella realizzazione (da circa sei mesi come tempo minimo a circa due anni come tempo massimo). La maggior parte delle opere richiede tempi lunghi di ricerca, studio, progetto e realizzazione e quindi rappresenta un modo di collezionismo radicalmente diverso dalla solita acquisizione e collocamento di opere esistenti.

La Collezione Gori riflette quindi quel modo di produrre opere d'arte in cui lo spazio esterno viene assunto come parte integrante dell'opera e l'artista si ispira al "genius loci" del luogo, anche nella scelta dei materiali locali, qualche artista predilige quelli toscani, che possono variare dalla terracotta, al marmo, al tufo, alla pietra serena, alla vegetazione mediterranea.

Nel giardino romantico della Villa Celle attribuito all'architetto Giovanni Gambini (costruito fra il 1844 e il '45) si stagliano oggi cinquantatré opere inamovibili e quindi non cedibili in quanto create per lo specifico luogo della Fattoria. Il morbido paesaggio toscano le accoglie come una cornice e a volte le esalta in una sorta di amichevole contrasto, con un risultato d'eccellenza, tanto da meritarsi nel 1996 il Primo premio dall'Associazione architetti paesaggisti italiani ed a seguire altri premi internazionali.

Alcune imponenti installazioni monumentali emergono come costruzioni architettoniche e sono percorribili al loro interno, come: *Spazio teatro Celle* di Beverly Pepper, il *Labirinto* di Robert Morris, *Il mio buco nel cielo* di Bukichi Inoue, *Iperuranio* di Hidetoshi Nagasawa, *La Cabane eclatè aux 4 salles* di Daniel Buren, e *Gemelli* di Jaume Plensa. Questi grandi manufatti coesistono con opere leggere e quasi invisibili, come *Cerchi nel tempo* di Alan Sonfist e il *Bosco virgiliano* di Ian Hamilton Finlay. Mentre Richard Serra, l'artista statunitense che ha collaborato con Robert Smithson nel 1970 alla realizzazione della più emblematica opera di Land-art *Spiral Jetty* (nel Great Salt Lake dello Utah), per la prima volta ha lavorato con la pietra locale detta "colombino", antecedente l'uso dei materiali metallici che caratterizzano la sua opera ancora oggi.

Ma in fondo si può considerare che queste opere non sono altro che il proseguimento in epoca contemporanea delle installazioni nel giardino iniziate dalla tradizione ottocentesca e passata dai manufatti architettonici realizzati come vere e proprie installazioni artistiche come la cappella, la neogotica casina del tè o la grande voliera. A questo proposito bisogna ricordare la

A. Villa
B. Cappella
C. Fattoria
D. Casapeppe
E. Voliera
F. Pavoniera
G. Bowling
H. Casina del tè
I. Lago piccolo
J. Lago grande
K. Cascata d'acqua
L. Burraia
M. Ghiacciaia
N. Cascina Terrarossa
O. Legnaia
P. Piramide
Q. Busto del cardinale

garbata massima di Carlo Belli adottata per tutte le installazioni: «I diritti dell'arte iniziano dove terminano quelli della natura», poiché la natura non deve essere in nessun modo prevaricata. La Collezione Gori a Celle è ritenuta un grande laboratorio di produzione d'arte contemporanea che trova la sua identità nell'ambiente nel quale è immerso, ponendosi al livello dei migliori parchi museo internazionali. La Fattoria di Celle ha mantenuto un impegno continuo nella sperimentazione di attività multidisciplinari. Nel 2018 nasce il Premio Biennale di Poesia "Celle Arte e Natura", assegnato ad Antonella Anedda per la prima edizione, mentre Giuseppe Conte ha vinto la seconda del 2021. I libri d'artista pubblicati da Giuliano Gori sono stati scritti durante un periodo di residenza presso la Fattoria di Celle. A.M.

GLI ARTISTI E LE OPERE

OPERE AMBIENTALI NEL PARCO

1. Alberto Burri
2. Stephen Cox
3. Roberto Barni
4. Fabrizio Corneli
5. Luigi Mainolfi
6. Robert Morris
7. Daniele Lombardi
8. Jean-Michel Folon
9. Ulrich Ruckriem
10. Robert Morris
11. Alice Aycock
12. Dennis Oppenheim
13. Hossein Golba
14. Dani Karavan
15. Beverly Pepper
16. Mauro Staccioli
17. Loris Cecchini
18. Bukichi Inoue
19. Ian Hamilton Finlay
20. Jaume Plensa
21. Hera Büyüktaşçiyan
22. Alan Sonfist
23. Frank Breidenbruch & A. R. Penck
24. Aiko Miyawaki
25. Giuseppe Spagnulo
26. Dani Karavan
27. Michel Gerard
28. Richard Serra
29. Costas Tsoclis
30. Robert Morris
31. Hidetoshi Nagasawa
32. Massimo Biagi
33. Marta Pan
34. Joseph Kosuth
35. Olavi Lanu
36. Anne & Patrick Poirier
37. George Trakas
38. Sol Lewitt
39. Marco Tirelli
40. Susana Solano
41. Robert Morris, Claudio Parmiggiani
42. Richard Long
43. Fabrizio Corneli
44. Magdalena Abakanowicz
45. Daniel Buren
46. Luciano Massari
47. Fausto Melotti
48. Enrico Castellani
49. Sol Lewitt
50. Menashe Kadishman
51. Alessandro Mendini
52. Sandro Veronesi, Andrea Mati
53. Gianni Ruffi

Madgalena Abakanowic, *Katarsis*

Beverly Pepper, *Spazio Teatro Celle*

Anne & Patrick Poirier, *La morte di Efialte*

Alice Aycock, *Le reti di Salomone*

Robert Morris, *Il Labirinto*

Michael Gerard, *Cellsmic*

Roberto Barni, *Servi Muti*

Richard Serra, *Open field vertical elevations*

Visita dell'Accademia del corso di Scultura con l'imprenditore Giuliano Gori

Dennis Oppenheim, Formula compound

FATTORIA DI CELLE	**www.goricoll.it**
Collezione privata di installazioni ambientali nel parco romantico del XIX secolo	
Indirizzo	Via Montalese n7/A, Santomato (PT)
Proprietà	Giuliano Gori
Inaugurazione	12 Giugno 1982
Committente	Giuliano Gori
Progettista consulente artistico	Commissione consultiva per la fattibilità
Artisti all'esterno	Robert Morris, Alice Aycock, Dennis Oppenheim, Beverly Pepper, Mauro Staccioli, Bukichi Inoue, Alan Sonfist, Ian Hamilton Finlay, Giuseppe Spagnulo, Dani Karavan, Michel Gerard, Richard Serra, Marta Pan, Joseph Kosuth, Olavi Lanu, Anne & Patrick Poirier, George Trakas, Sol LeWitt, Susana Solano, Richard Long, Magdalena Abakanowicz, Fausto Melotti, Enrico Castellani, Steven Cox, Menashe Kadishman, Fabrizio Corneli, Sandro Veronesi, Andrea M.N. Mati, Massimo Biagi, Daniele Lombardi, Hera Buyuktasciyan, Frank Breidenbruch, A. R. Penck, Hossein Golba, Claudio Parmiggiani, Aiko Miyawaki, Jaume Plensa, Daniel Buren, Alessandro Mendini, Marco Tirelli, Luciano Massari, Loris Cecchini, Jean Michel Folon, Luigi Mainolfi, Hidetoshi Nagasawa
Numero delle opere all'esterno	Cinquantatre
Materiali usati	Acciaio, acciaio corten, acciaio inox, bronzo, rame, ferro, ghisa, alluminio, verniciato, terracotta, legno, pietra, pietraserena, marmo, travertino, trani, serpentino, plastica, legno, vetro, vetroresina, cemento, specchi, sassi, vegetazione, tufo, terra, acqua
Superficie	48 ettari
Collocazione geografica	La Fattoria di Celle a Santomato è lungo la Statale Montalese a 8 kilometri da Pistoia e 10 da Prato
Visitabilità	Aperto solo su appuntamento, informazioni: http://www.goricoll.it/index.php?file=visitare
Attività svolte	Laboratori, conferenze, mostre temporanee, pubblicazioni, spettacoli musicali e teatrali, visite guidate,visite didattiche per le scuole, produzione di vino e olio
Catalogo	Arte ambientale, Umberto Allemandi, a cura di Giuliano Gori e Miranda McPhaille, Torino, 1993, Arte Ambientale, a cura di Giuliano Gori, Gli ori, ed. Pistoia, 2008

Rosa dei Venti

Rosa dei Venti copertura

Sogno di Giacobbe

MUSABÀ - NICODEMO SPATARI E HISKE MAAS - MAMMOLA (RC), 1970

Il parco Museo di Santa Barbara (MuSaBà) si trova nel cuore della Locride, appena fuori dal paese di Mammola, in provincia di Reggio Calabria. È un insediamento composto dai resti restaurati di un antico monastero del X secolo e alcuni edifici adibiti a foresteria e servizi costruiti nelle vicinanze per ospitare laboratori d'arte. Una prima inaugurazione è avvenuta nel 1970 per iniziativa dell'artista calabrese Nicodemo Spatari e della sua compagna, l'artista olandese Hiske Maas.

Nik Spatari è nato a Mammola nel 1929, dove ha avuto una formazione varia e anticonvenzionale, arricchita dalle frequentazioni illustri avute a Parigi, dove si è trasferito nel 1959. A Parigi è diventato allievo e collaboratore di Le Corbusier, ha incontrato la sua compagna, ha conosciuto Jean Cocteau, Pablo Picasso, Max Ernst. Quest'ultimo lo ha introdotto alle tecniche e alle teorie dell'avanguardia. Dal primissimo stile figurativo ha così attraversato il prismatismo per tendere verso il dinamismo informale affermando costantemente il primato della soggettiva interpretazione dell'artista sulla mera rappresentazione della realtà. Artista poliedrico, ha esplorato molte correnti artistiche con sculture, pitture, installazioni usando un linguaggio che tende al dinamismo compositivo e totemico.

Dopo avere fatto esperienza negli ambienti artistici europei, la coppia si è dedicata allo sviluppo di un progetto in Calabria. Le rovine di Santa Barbara, un complesso monumentale che ha subito molteplici trasformazioni, sono oggi un museo d'arte contemporanea (1500 mq) ricavato dal restauro svolto dal 1969 al 2007. Spatari ha interpretato la condizione geografica del complesso costruito su un promontorio alla confluenza di due fiumi, il Torbido ed il Neblà, anticamente navigabili, come una continuità nelle forme con il dato naturale costituito dalla presenza incombente e simbolica della montagna oltre la vallata. Ha così sottolineato l'immagine storica originaria e suggestiva di "acropoli", come una città sacra. Il progetto cerca di ricostruire anche quegli aspetti paesaggistici come il "giardino mediterraneo" tipico del Mezzogiorno, nel terreno coltivato immediatamente circostante e rispetta il limite fisico del letto del fiume prosciugato, che non viene utilizzato dagli artisti, per essere conservato nella sua naturale asprezza. Nonostante l'incontro con Le Corbusier, l'artista ha risentito soprattutto del linguaggio organicistico dell'architettura di Giovanni Michelucci che ha reinterpretato in senso "localistico." Spatari ha poi sintetizzato le diverse sollecitazioni artistiche (architettura,

Veduta Parco Museo Laboratorio MuSaBa

scultura, pittura) col paesaggio e il contesto per cui la cultura e l'arte sono incorporati nell'ambiente, realizzando opere che ci appaiono come contributi ad una visione individuale del mondo. I punti di riferimento storico-archeologico e ambientali, combinati con la visione artistica poliedrica danno origine a risultati onirici fuori dagli schemi e, per quanto riguarda l'architettura, dalle regole del restauro scientifico.

Le opere più rappresentative sono *Il Sogno di Giacobbe*, *la Rosa dei Venti* e la *Foresteria* con la sua piazza centrale. *Il Sogno di Giacobbe*, realizzato nel 1990-94 da Nik Spatari, è il personaggio della Bibbia in cui si identifica. L'opera è dedicata a Tommaso Campanella, utopista della Città del Sole ed a Michelangelo Buonarroti, considerato "l'astronauta della Sistina". Si tratta di un'opera lunga 14 metri, larga 6, alta 9, che si estende nell'abside e nella volta dell'ex chiesa di Santa Barbara ed è composta di sagome ritagliate su fogli di legno leggero dipinte e poi applicate al soffitto.

La nuova ala annessa al museo, chiamata *Rosa dei Venti* (500 mq), è costruita con pietre antiche recuperate dalle rovine dell'ex complesso, travi e legname dei vicini boschi, pavimenti in legno mentre i rivestimenti della copertura, e dello spazio interno/esterno sono realizzati con ceramiche vivacemente colorate. *La Foresteria* (950 mq) realizzata nel 2004-2008, è un edificio triangolare disposto attorno ad una corte pavimentata a mosaico, un'opera musiva monumentale di 1000 mq e con una copertura coloratissima dalla quale è possibile traguardare l'ex monastero in alto come un'"acropoli". A.M

Opera monumentale Concetto Universale

Mosaico monumentale

Il parco Museo di Santa Barbara (MuSaBa)	**www. musaba.org**
Fondato dagli artisti Nik Spatari e dalla compagna Hiske Maas intorno al rudere restaurato di un'antica abbazia bizantina circondata da un parco	
Indirizzo	Viale parco museo Santa Barbara, Comune di Mammola (R.C.)
Proprietà	Santa Barbara Art Foundation
Inaugurazione	1970
Committente	Nicodemo Spatari
Progettista	Nicodemo Spatari (progetto A.M.A., ambiente mediterraneo per l'arte contemporanea)
Artisti	Motoaki Ozumi, Hisiao Chin, Jin Jong Chen, Shigeo Toya, Masafumi Maita, Italo Sganga, Barbara Quinn, Mary Jane Morros, Gilles Jean Giuntini, Bruno Conte, Pietro Gentili, Bruno Sutter, Petra Rhijnsburger, Karl Heinz Steck, Stevi Kervin, oltre alle opere monumentali di Nick Spatari ed i mosaici realizzati in collaborazione con le scuole nella Foresteria
Numero delle opere	Più di duemila
Materiali usati	Ferro, bronzo, cemento, canniccio, gesso, mosaici di ceramica
Superficie	Sette ettari
Collocazione geografica	Il museo è collocato lungo il fiume Torbido ed è attraversato dalla superstrada tirrenico-jonica a venti Km da Gioiosa Jonica
Visitabilità	Aperto tutto l'anno tranne le festività di Natale,Capodanno e Pasqua, ingresso a pagamento
Attività svolte	Parco- giardino mediterraneo e centro laboratorio museo per artisti internazionali, promozione di ricerche sul territorio, convegni, incontri, studi, stages, meetings scolastici, concorsi internazionali di arte e architettura, programmi per le scuole, scambi in collaborazione col progetto universitario mediterraneo

Veduta d'insieme

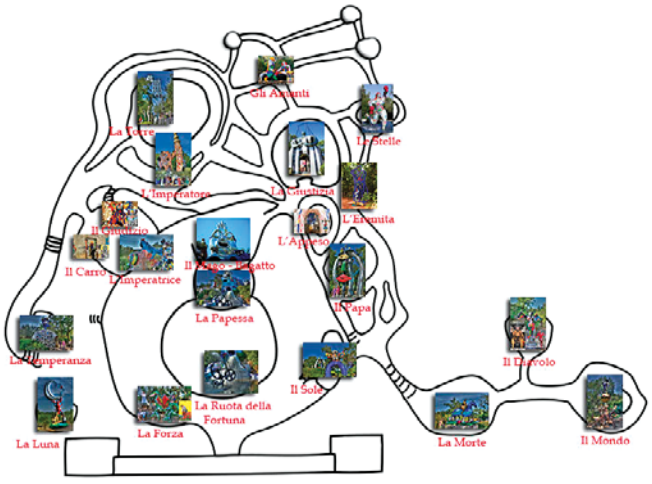
Particolare dell'*Imperatrice*

GIARDINO DEI TAROCCHI - GARAVICCHIO (GR), 1979

Il Giardino dei Tarocchi è un grande parco-museo realizzato a Garavicchio, frazione di Capalbio, nella Maremma Toscana, dall'artista Niki De Saint Phalle fra gli anni Ottanta e il 1993 quando è stato aperto al pubblico.

Niki de Saint Phalle ha vissuto una vita cosmopolita, da cittadina del mondo; poliglotta e legata ad amicizie internazionali, è stata profondamente segnata da un trauma infantile (l'abuso subito da bambina da parte del padre), che ha influenzato la sua visione artistica, fino a diventare un libro illustrato nel 1994. Nata da una famiglia agiata franco-americana è stata pittrice e scultrice, regista e scrittrice. Dopo un esordio nella pittura negli anni Sessanta e l'incontro con l'artista Jean Tinguely, partecipa a manifestazioni con grandi pittori americani come Robert Rauschemberg e Jasper Johns finché alla metà degli anni Sessanta inizia a realizzare le *Nanà*, grandi sculture femminili cariche di simbolismo che aprono la strada al successivo Giardino dei Tarocchi.

Il Giardino dei Tarocchi è l'opera summa della sua vita, imponente e spettacolare come un "carnevale di sogno". Alla sua realizzazione hanno collaborato numerosi artisti e artigiani mentre Jean Tinguely divenuto il suo secondo marito ha creato le strutture metalliche di sostegno e i meccanismi semoventi che in alcuni casi le animano. L'architetto svizzero Mario Botta con l'architetto grossetano Roberto Aureli hanno disegnato il padiglione di ingresso come una soglia che divide il mondo magico del giardino da quello esterno. Si trattava di un progetto covato a lungo, un sogno infantile di un viaggio magico nel mondo dei misteri che i Tarocchi esprimono con evidenza. Nel sogno Niki passeggiava in un giardino incantato abitato da strane figure magiche e benefiche che sembravano sorgere dalla terra, rivestite di colori fantastici e di pietre preziose. Così sentiva l'influenza del misterioso gioco di carte sulla vita: «Se la vita è un gioco di carte, noi siamo nati senza conoscere il nostro ruolo e tuttavia dobbiamo giocare la nostra mano». Trasgressiva e anticonvenzionale, l'artista comunque si è distaccata dalla tradizione figurativa del mazzo di Marsiglia, per darne una interpretazione originale e inedita. Il Giardino è composto di ventidue sculture di grandi dimensioni (in qualche



La Ruota della Fortuna di Jean Tinguely e particolare della *Papessa*

caso abitabili), ciascuna delle quali rappresenta uno degli Arcani Maggiori, sono costruite in cemento armato e ricoperte di un mosaico di specchi, vetri e ceramiche colorate. Dopo una lunga ricerca di un'area adatta a realizzare il suo ambizioso progetto che l'ha portata a visitare siti in Africa del Nord, nel sud della Francia, in Sicilia e in Arizona, lontani da grandi città e con un clima asciutto, ha finito per scegliere la Maremma Toscana grazie alla disponibilità di un ampio terreno nella tenuta della famiglia Caracciolo. Con i suoi numerosi collaboratori l'artista ha trascorso lunghi periodi a Garavicchio nei sedici anni impiegati per la realizzazione del progetto, ricavando all'interno del giardino spazi abitativi e di lavoro come lo studio/appartamento costruito nel gruppo scultoreo dell'*Imperatrice/Sfinge*. La scultrice comunque si è autofinanziata nel lungo lavoro per non essere condizionata da pressioni estranee ai suoi interessi artistici.

Scendendo dalla cima della collina dove è posta la villa abitata dalla famiglia Caracciolo si incontra un anfiteatro naturale circondato da un bosco di olivi, sugheri e lentisco. Al centro dell'anfiteatro è posto il gruppo scultoreo principale della *Papessa* intorno al quale ruotano le varie figure come *il Matto*, *il Mago*, *la Ruota della fortuna*, mentre le altre figure rappresentative degli Arcani Maggiori sono disposte a raggiera. I riferimenti principali e le fonti di ispirazione sono stati principalmente il Sacro Bosco di Bomarzo, un giardino popolato di statue ritraenti mostri o manufatti singolari ideato nella metà del 500 vicino a Viterbo e il Parco Güell realizzato nel 1926 a Barcellona dall'architetto Antonio Gaudí (1890-1914). Si può ricordare anche il Palais idéal di Ferdinand Cheval, un curioso palazzo costruito nel 1902 in stile naif a Hauterives, da un portalettere che ha utilizzato pietre raccolte in zona e ricorda il metodo degli objets trouvés impiegato anche da Niki. Molti sono i rimandi a Bomarzo; lo si riscontra innanzitutto nelle somiglianze (ad esempio fra la scultura dell'*Orco* e quella della *Papessa*), ma soprattutto nell'effetto sorpresa prodotto dall'ingigantimento di immagini che siamo abituati a percepire in dimensioni più piccole; altri echi sono rappresentati da figure archetipe, personaggi e animali mitici. L'opera della *Papessa* è la figura cardine di tutto il giardino, coloratissima e precisa rivisitazione dell'*Orco* con vari elementi affini: la scalinata che porta dentro la enorme testa, la bocca spalancata che funge d'appoggio alla scala, gli occhi sbarrati, l'interno scavato come una grotta buia. Un'altra similitudine la riscontriamo nella *Casa pendente* di Bomarzo che evoca subito la rappresentazione della carta della *Torre*. Del Parco Güell di Gaudì derivano le forme organiche, la vitalità dei colori, il collegamento tra scultura, architettura e pittura, l'uso dei materiali come vetri policromi, porcellane colorate di inesauribile varietà i cui effetti sono amplificati dai mosaici di specchi che rivestono le opere.

Nel percorrere il giardino si compie così un originale percorso iniziatico, fra forme esplosive e colori intensi, un percorso «che è connotato soprattutto dalla presenza di un Femminile materno e potente carico di una complessità simbolica e di non casuali connessioni…con i calvari psichici e fisici dell'artista»[1]. A.M.

Nanà

La Torre

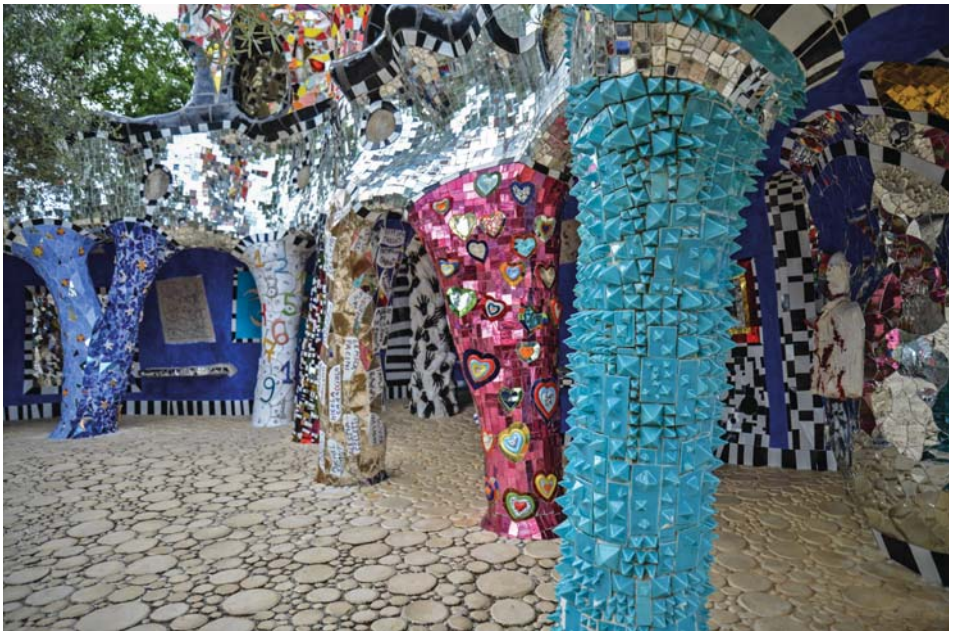
Jean Tinguely, *La Ruota della Fortuna*

[1] Come è stato notato da A. Mazzanti *Niki de Saint Phalle a Orbetello: quando il gioco si fa duro*, articolo, "ART e Dossier", n. 125, luglio-agosto, pp. 12-16, 1997.

La Papessa

L'Imperatrice

La Giustizia



L'Imperatore

Fontana delle Nanas

Gruppo del corso di scultura in visita

L'albero della vita, particolari dei mosaici

Vista panoramica dall'*Imperatrice*

GIARDINO DEI TAROCCHI	**www.giardinodeitarocchi.it**
Un giardino mediterraneo ospita le sculture-architetture fantastiche di Niki De Saint Phalle, che rappresentano gli Arcani maggiori della carte dei Tarocchi	
Indirizzo	Località Garavicchio, comune di Capalbio, (GR)
Proprietà	Fondazione Giardino dei Tarocchi
Inaugurazione	1993
Committente	Niki De Saint Phalle
Progettista	Niki De Saint Phalle
Artisti	Niki De Saint Phalle col marito Jean Tinguely, l'assistente personale Riccardo Menon ed una squadra di artisti tra cui Sepp Imhof, Roco Weber, Venera Finocchiaro ceramista romana. L'architetto Mario Botta ha progettato l'edificio della biglietteria all'ingresso
Numero delle opere	Ventidue sculture monumentali
Materiali usati	Cemento armato, ceramica, specchio, vetro
Superficie	Due ettari e mezzo
Collocazione geografica	È raggiungibile dall'Aurelia dopo Orbetello deviazione verso Pescia Fiorentina, a 40 km da Grosseto e 14 km da Tarquinia
Visitabilità	Aperto al pubblico dalle 15.30 alle 19.00, nei giorni feriali dei mesi da Aprile a Ottobre, su appuntamento negli altri mesi
Attività svolte	Per volontà dell'artista non si eseguono visite guidate all'interno del parco per lasciare libertà di interpretazione ai visitatori
Catalogo	Niki De Saint Phalle, *Il giardino dei tarocchi*, Catalogo mostra di Orbetello, 1997, a cura di Restany Pierre, Crispolti Enrico, Botta Mario, Edizioni Charta collana, 1998

FIUMARA D'ARTE, CASTEL DI TUSA (ME), 1986

Pietro Consagra, *La materia poteva non esserci*

Paolo Schiavocampo, *Una curva gettata alle spalle del tempo*, gli allievi di Scultura in visita nel 2019

La Fiumara d'arte è un museo a cielo aperto composto da sculture monumentali che si trova nella costa nord orientale della Sicilia, in provincia di Messina. Si estende in un vasto comprensorio che comprende vari comuni nella vallata dei Monti Nebrodi nel raggio di una ventina di chilometri. Nella valle durante l'inverno scorre il fiume Tusa che finisce a S. Stefano di Camastra mentre d'estate il letto del fiume prosciugato accoglie le opere degli artisti. Il museo è stato inaugurato nel 1986, per iniziativa dell'imprenditore Antonio Presti che ha commissionato la prima scultura di grande dimensioni a Pietro Consagra in memoria del padre deceduto, per collocarla all'aperto. Nel frattempo l'imprenditore ha ereditato l'azienda di famiglia che produceva calcestruzzo, la materia con cui sono state costruite tutte le sculture monumentali. Da questo momento l'imprenditore ha immaginato di dare vita ad un parco di sculture che coniugasse il linguaggio contemporaneo all'aspra bellezza dei luoghi, con lo scopo di rivitalizzare l'ambiente della valle impoverito e degradato, tramite manifestazioni artistiche, e promuovere un turismo culturale e sostenibile.

Nello stesso 1986 nasce la Fondazione Fiumara d'arte, che gestisce tutte quelle forme espositive non tradizionali create da Antonio Presti per avvicinare la gente comune all'arte contemporanea, negli spazi pubblici come il Museo all'aperto, ossia lo spazio della Fiumara che per primo ha raccolto queste opere; il Museo domestico di Pettineo e il Museo vissuto nell'Hotel Atelier sul Mare a S. Stefano di Camastra.

Il Museo domestico era la manifestazione annuale che si svolgeva a Pettineo, in cui ogni anno veniva stesa per terra una tela lunga un chilometro, veniva dipinta dagli artisti, poi suddivisa in piccole parti che andavano ad arredare le stanze degli abitanti del paese. Il Comune di Pettineo, definitivamente conclusa la manifestazione nel 1996 allo scadere dei dieci anni di programmazione, ha così raccolto una collezione unica di arte contemporanea che viene esposta periodicamente (la prima manifestazione è stata nel 2017).

L'Atelier sul mare o Museo Vissuto inaugurato nel 1991 è una struttura alberghiera proposta come punto di partenza per la visita del parco di Fiumara d'arte dove gli artisti hanno progettato le camere in modi diversi. L'ospite non è semplice spettatore e insediandosi diventa parte integrante dell'opera stessa creando così un'esperienza unica. Per completare quest'esperienza negli spazi dell'Atelier è allestito un laboratorio di ceramica che può fornire corsi adatti a tutti i livelli, per riallacciarsi all'antica tradizione locale di Torremuzza.

Quest'anno (2021) la *Piramide 38° Parallelo*, opera di Mauro Staccioli inaugurata nel 2010, un manufatto imponente simbolo di amichevole relazione fra luoghi lontani del mondo, sarà aperta al pubblico e suonerà come un invito alla riflessione sulla nuova prospettiva creata dalla pandemia. Il "Rito della Luce" che si svolge in coincidenza del solstizio d'estate, sarà dedicato ai giovani ed alla visione del futuro.

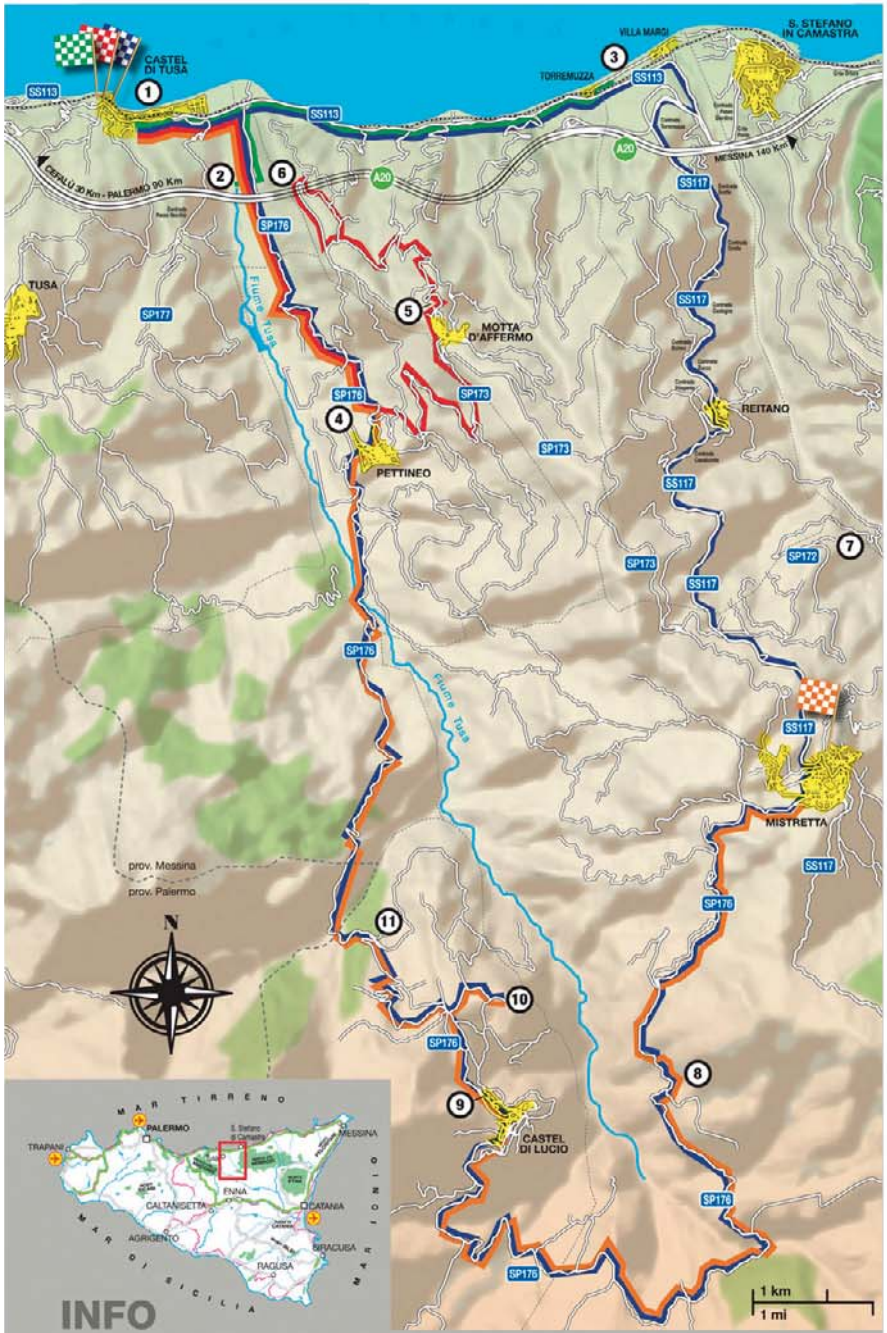
Nel 2010 è stata inaugurata una nuova iniziativa, il Museo della Luce nel quartiere Librino della periferia di Catania, considerato l'ultima tappa del programma di arte e bellezza di Antonio Presti. Questo quartiere della periferia segnato dal degrado è caratterizzato da muri e palazzi fatiscenti che sono stati trasformati in gallerie d'arte fotografica dagli abitanti del quartiere dopo lunghi laboratori di fotografia tenuti a Librino da grandi fotografi del National Geographic. A.M

Tano Festa, *Monumento per un poeta morto*

Antonio Di Palma, *Energia mediterranea*

FIUMARA
d'Arte Contemporanea

1. **ART HOTEL** ATELIER SUL MARE — Punto informativo su Fiumara e itinerari; visita alle stanze d'artista
2. **LA MATERIA** POTEVA NON ESSERCI — Prima opera della Fiumara, scultura di 18 m di altezza, da vedere e toccare
3. **LA FINESTRA** SUL MARE — MONUMENTO PER TUTTE LE MADRI — Opera sulla spiaggia, di grande impatto emotivo
4. **MUSEO** DOMESTICO — Un'occasione per conoscere persone del luogo e farsi raccontare
5. **ENERGIA** MEDITERRANEA — Un'onda da cavalcare, con molto divertimento
6. **PIRAMIDE** AL 38° PARALLELO — Landmark impressionante e ultima opera della Fiumara
7. **STANZA** DI BARCA D'ORO — Visitabile fra 100 anni: un'opera di poesia ambientale
8. **IL MURO** DELLA VITA — 40 artisti raccontano storie e pensieri d'argilla; da accarezzare con le dita in ogni piega
9. **ARETHUSA** — Da guardare, con gli occhi e la mente pieni di colore
10. **LABIRINTO** DI ARIANNA — Entrare fisicamente dentro ad un'opera e vedere come l'opera entra in noi
11. **UNA CURVA** GENTILE SULLE SPALLE DEL TEMPO — Un abitante della forza della natura e del tempo



Hidetoshi Nagasawa, *Stanza di barca d'oro*

Italo Lanfredini, *Labirinto di Arianna e il gruppo del corso di scultura in visita nel 2019*

Mauro Staccioll, *Piramide 38° Parallelo*

FIUMARA D'ARTE	**www.ateliersulmare.com**
Si tratta di un museo territoriale che comprende vari comuni dalla valle dei Monti Nebrodi al mare: S.Stefano di Camastra, Motta D'Affermo, Villa Margi, Castel di Lucio, Mistretta	
Indirizzo	Hotel Atelier sul mare, Castel di Tusa provincia di Messina
Proprietà	Comunale e demaniale
Inaugurazione	1986
Committente	Antonio Presti
Progettista	Antonio Presti
Artisti	Pietro Consagra, Antonio Di Palma, Paolo Schiavocampo, Italo Lanfredini, Hidetoshi Nagasawa, Tano Festa, Mauro Staccioli Decoratori della caserma: Pietro Dorazio, Graziano Marini
Numero delle opere	Otto
Materiali usati	Cemento armato, pietra, ferro, lamiera metallica, ottone dorato, marmo rosso
Superficie	Diversi chilometri quadrati
Collocazione geografica	Lungo il percorso del fiume Tusa che finisce a S. Stefano di Camastra, nella valle dei Monti Nebrodi
Visitabilità	Sempre aperto
Catalogo	*Fiumara d'Arte*, Guido Almansi, 1989

Cedric Le Borgne, *La donna invisibile*, 2018, foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella

Kengo Kuma, *Kodama*, 2018, foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella

Edoardo Tresoldi, Simbiosi foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella

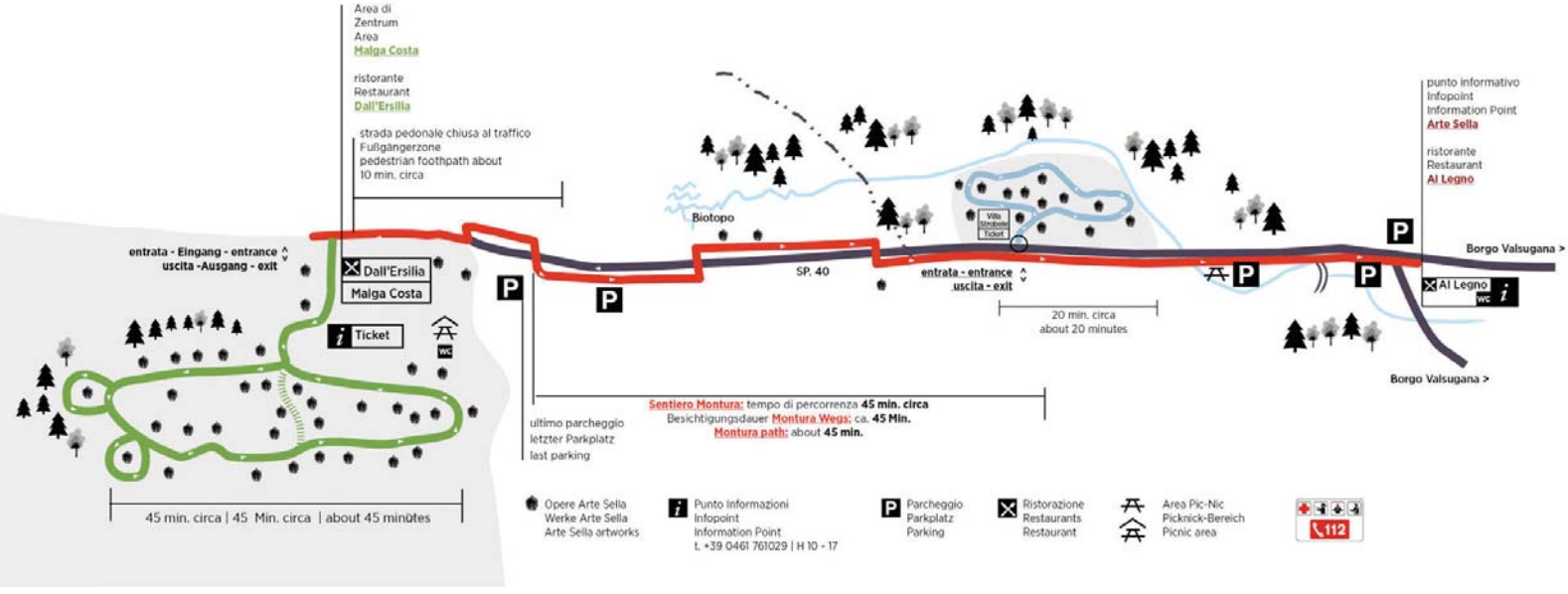
ARTE SELLA - BORGO VALSUGANA (TN), 1986

Arte Sella nasce nel 1986, quando il collezionista Emanuele Montibeller con un gruppo di amici e residenti a Borgo Valsugana si ritrova in Val di Sella, nel giardino di Villa Strobele, a immaginare di promuovere il rapporto fra arte contemporanea e natura creando uno spazio museale dedicato su un'ampia superficie all'aperto, a prato e a bosco. Si forma presto un centro di ricerca di respiro internazionale, con una salda relazione con la popolazione, che promuove l'espressione artistica in diversi ambiti (fotografia, musica, letteratura, teatro in particolare ospitando spettacoli teatrali di attori come Marco Paolini e Moni Ovadia).
È in questo primo momento di vita di Arte Sella che vengono stabiliti i principi che pongono alla base delle opere il rapporto e il rispetto per la natura. Le opere vengono realizzate direttamente sul posto e, salvo poche eccezioni, privilegiando materiali organici locali come pietre, vegetazione, terra, rami o alberi. Esse nascono dalla materia del paesaggio, per poi far ritorno alla natura, nel senso che l'artista ne segue il percorso di crescita e adattamento/trasformazione progressivo; quindi l'artista non è protagonista assoluto, ma accetta che sia la natura a caratterizzare il proprio lavoro. È questo l'aspetto distintivo del parco museo, ossia un rapporto fra opera e ambiente non di separazione ma di fusione, quasi di mimesi. Un rapporto che pone l'attività artistica quasi su un livello ecologico, e che è esaltato dal luogo (la montagna) dove la natura può evocare un valore assoluto.
L'Area di Malga Costa offre al visitatore la possibilità di immergersi in un ampio parco alla scoperta delle opere monumentali di Arte Sella, tra le quali *la Cattedrale Vegetale, il Teatro di Arte Sella – Il cubo, il Terzo Paradiso – La trincea della pace, Trabucco di Montagna, Radice Comune e Simbiosi.*
La *Cattedrale Vegetale* di Giuliano Mauri per la dimensione (1200 mq) rientra nella categoria della Land art: una struttura vegetale composta di alberi allineati come navate di una chiesa che si modifica e cambia i colori a seconda delle stagioni. Le opere sono disposte lungo un sentiero di quattro chilometri denominato Arte Natura, presentandosi come variazioni del paesaggio, e in due spazi costruiti (Spazio Livio Rossi, a Borgo Valsugana, e Malga Costa). Ogni anno il parco si arricchisce di opere di nuovi artisti internazionali invitati dall'Associazione Arte Sella.
L'attività educativa si affianca a quella espositiva principale, ponendo sempre al centro dell'attenzione la sostenibilità del vivere nel rispetto della natura, attraverso laboratori e visite guidate elaborate dal Comitato scientifico di Arte Sella e rivolti a bambini e adulti. Dopo la violenta tempesta che colpì Arte Sella nel 2018, causando una devastazione di fango, ed alberi abbattuti nei boschi secolari, è iniziata una attività di recupero e ricostruzione per la riapertura al pubblico. Sky Museum è un nuovo e recente progetto in collaborazione col Comune di Borgo Valsugana che ha portato ad una serie di installazioni presso le strade del centro storico del vicino paese.
Ispirati anche dall'esempio di Arte Sella nuovi parchi di scultura nella natura contrassegnati da una marcata sensibilità ecologica si sono diffusi in Italia, come il Parco del Sojo in Veneto e il Concorso Biennale Smach, in Val Badia. Nel solco di questa grande attenzione alla eco compatibilità dell'arte in rapporto alla natura e all'uomo si inserisce Opera Bosco nel Parco della Valle del Treja a Calcata (VT) promosso dall'artista belga Anne Demijttenaere che ha coinvolto artisti, docenti e studenti dell'Accademie di Belle Arti di Roma e di Napoli, dal 2007 al 2018. A.M.

Giuliano Mauri, *La Cattedrale vegetale*

Lee Jaheo, *0121-1110=115075*, foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella

Alison Stigora, *Il seme*, foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella



Henrique Oliveira, *Radice Comune*, foto di Giacomo BIanchi, Copyright Arte Sella

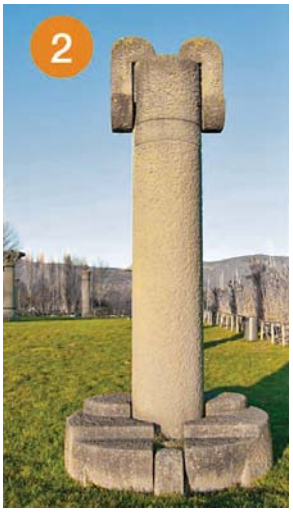
Ian Ritchie, *Levitas*, foto di Giacomo Bianchi, Copyright Arte Sella

ARTE SELLA THE CONTEMPORARY MOUNTAIN	**www.artesella.it**
Indirizzo	Malga Costa, Val di Sella, Borgo Valsugana
Proprietà	Associazione culturale Arte Sella
Inaugurazione opere	1986
Committente	Emanuele Montibeller
Progettista	Il Comitato esecutivo di Arte Sella è formato da: Giacomo Bianchi, Giorgio Bonecchер, Antonella Calliari, Miriam Gianesini, Emanuele Montibeller, Laura Tomaselli
Cura critica	Emanuele Montibeller
Artisti e opere	Giardino di Villa Strobele: dal 1986 all'autunno 2016, ospita opere realizzate da architetti di fama internazionale. Ettore Sottsass, Atsushi Kitagawara, Stuart Ian Frost, Ian Ritchie,Eduardo Souto de Moura, Kengo Kuma, Michele De Lucchi, Giovanni Wegher, Urs Twellmann, Pinuccio Sciola, Alison Stigora, Roberto Conte, Rainer Gross. Il sentiero di Montura: Giuliano Orsingher, Sally Matthews. L'Area di Malga: Costa Roberto Conte, Tobia Scarpa, Ginette Caron,Will Beckers, Peter Randall-Page, Nils-Udo, Aeneas Wilder, Anton Schaller, Edoardo Tresoldi, Gianandrea Gazzola, Henrique Oliveira, Roberto Conte, Michelangelo Pistoletto, Francois Lelong, Urs Twellmann, François Lelong, Rainer Gross, Roberto Conte;Gianandrea Gazzola, Steven Siegel, Jaehyo Lee, Giuliano Mauri, Patrick Dougherty, Chris Drury, Bob Verschueren, Arne Quinze, Stuart Ian Frost, Anton Schaller
Numero delle opere	Cinquanta
Materiali usati	Prevalenza di materiali naturali, anche vetro, pietra, legno, terra rete metallica
Superficie	Un anello di Malga Costa di un kilometro ed il giardino di Villa Strobele
Collocazione geografica	La Val di Sella si trova a 13 Km da Borgo Valsugana è raggiungibile con la SS. 47 e dista circa 35 km da Trento e circa 100 km da Padova
Visitabilità	Arte Sella è aperta tutti i giorni, eccetto il giorno di Natale. Il giardino di Villa Strobele è aperto da maggio a novembre
Attività svolte	Programma di iniziative educative curate dal Comitato scientifico attività d'arte, musica, danza, teatro
Catalogo sculture	Contemporary Mountain, a cura di Emanuele Montibeller, Laura Tomaselli, Giacomo Bianchi, Silvana Editoriale, 2017

CAMPO DEL SOLE DI PUNTA NAVACCIA - TUORO (PG), 1988

Campo del Sole è un imponente insieme architettonico, un museo all'aperto, un parco musivo, unico nel suo genere, che sorge a Punta Navaccia, nel Comune di Tuoro sul Lago Trasimeno, progetto ideato dal noto artista Pietro Cascella con la collaborazione dello scultore Mauro Berrettini e della scultrice svizzera Cordelia von den Steinen. È una sorta di "memorial" non riferito a nessun evento particolare, ma che riassume in sé la memoria del particolarissimo spessore storico di questi luoghi, per ampliarsi subito a un'occasione di incontro e dialogo, prossimo e insieme lontano, quotidiano e, insieme, storico, in senso più generale possibile.
Il progetto fu realizzato a più riprese dall'estate del 1985 all'autunno del 1989 ed ha la figura di una grande spirale formata da 27 colonne-sculture che guidano a una tavola (quasi desco) centrale sormontata da un simbolo solare, ideale e reale riferimento all'incontro, alla familiarità, di Pietro Cascella. Tavola che costituisce il traguardo di un percorso meditativo dapprima brevemente lineare, poi ravvolto nei due giri della spirale. Autori delle colonne, realizzate tutte nel laboratorio

Valeriano Trubbiani, Scultura per Campo del Sole



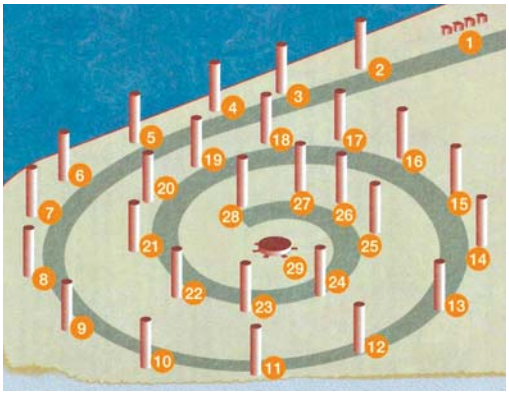
Pietro Cascella

Francesco Somaini

Hidetoshi Nagasawa

Veduta d'insieme

Campo del Sole, veduta laterale



Schema d'insieme delle 27 colonne-scultura

Veduta d'insieme, particolare

di Giulio e Mauro Borgia di Tuoro, nella pietra arenaria grigia locale detta "pietra serena", sono scultori italiani e non, di diverse generazioni e di diverso indirizzo di ricerca. Ciascuna colonna-scultura misura circa 4,5 metri di altezza per un diametro che varia tra i 70 e gli 80 cm.
Il tema della colonna garantisce all'insieme una sua cadenza di diffusa verticalità, che fa di Campo del Sole qualcosa come una Stonehenge del nostro tempo. Un monumento, Campo del Sole, non a qualche cosa, o a qualcuno, ma un effettivo monumento sulla possibilità del dialogo; un incontro fra diversità, un luogo di frequentazione anche quotidiana, senza mura o barriere, un punto di riferimento anche paesistico, nella dimensione solare, di remote e molteplici risonanze mediterranee. A.M.

Pietro Cascella, *Piano desco*

Pietro Cascella, particolare

CAMPO DEL SOLE DI PUNTA NAVACCIA	
Indirizzo	Località di Punta navaccia, sul lago Trasimeno, comune di Tuoro, provincia di Perugia
Proprietà	Comune di Tuoro
Inaugurazione	1988
Committente	Comune di Tuoro
Progettista	Ideazione Cornelia Von Den Streinen e Pietro cascella, progetto di Mauro Berrettini, cosulente Enrico Crispolti, progetto del verde arch. Toraldo di Francia e Natura Progetto
Artisti	Primo lotto 1985: Kengiro Azuma, Iginio Baldieri, Mauro Berrettini, Pietro Cascella, Nagasawa, Rinaldo Bigi, Adolfo Innocenti, Mauro Staccioli, Joe Tilson, Cordelia von den Steinen. Secondo lotto 1986: Pasquale Liberatore, Costantino Nivola,,Luigi Mainolfi, Joshin Ogata, Roc- a Rey, De Felice, Pomodoro, Anselmo Giardini,, Stahly, oste, Traorè, Firiederich Volker Marten Costantino Nivola, Joshin Ogata, Joachin Rocarey, Francesco Somaini, Alì Traorè. Terzo lotto 1989: Nicola carrino, Aurelio De Felice, Leo Lionni, Idetoshi Nagasawa, Annibale Oste, Giò Pomodoro, Jorgen Haugen Sorensen, Francois Stahly, Valentino Tubbiani, le strutture all'ingresso del percorso sono opere di KuoWei Tu
Numero delle opere	Ventisette
Superficie	5 ettari senza recinzioni
Collocazione geografica	Dall'uscita di val di Chiana dell'autostrada Firenze – Roma, verso Castiglione del lago, dopo 6 km si trova la località di Punta Navaccia
Visitabilità	Sempre aperto
Attività svolte	Visite al pubblico
Catalogo	Enrico Crispolti, *Campo del sole*, Milano 1990

PARCO FLUVIALE GIORGIO ZANNIBONI - S. SOFIA (FC), 1993

Il Comune di S. Sofia è immerso nel Parco delle Foreste Casentinesi, come uno dei dodici comuni che lo compongono. Il parco, nato nel 1993 sull'Appennino tosco-romagnolo segna l'economia e il paesaggio locale promuovendo numerose attività e iniziative; fra l'altro ospita il Museo delle acque di Ridracoli (Bagno di Romagna) dedicato al ruolo dell'acqua e articolato in varie sedi attorno ad una diga.

Alle porte del parco nel Comune di S. Sofia si trovano anche spazi che documentano il singolare interesse per l'arte contemporanea: la Galleria d'arte contemporanea Stoppioni e il parco fluviale di sculture all'aperto. Sono spazi trainati dal Premio Campigna istituito per rappresentare le più interessanti tendenze artistiche italiane dagli anni 50 ad oggi. Nel 1993 al premio viene affiancato il parco di sculture inserito nel più ampio parco fluviale Giorgio Zanniboni e curato dai critici Renato Barilli e Fabio Cavallucci. Le sculture, di artisti noti, sono collocate in un percorso che si snoda dal centro di Santa Sofia, partendo dal parco Giorgi (dedicato alla Resistenza), per scendere poi nell'alveo del fiume Bidente e raggiungere la località Capaccio.

Si tratta di un itinerario con tredici lavori realizzati da altrettanti artisti contemporanei: ogni artista ha seguito un personale programma estetico, ma la varietà di stili e di tendenze, dato l'elevato standard qualitativo che caratterizza il gruppo, è percepita come valore aggiunto e le opere trovano un comune riferimento nel paesaggio altobidentino. Anche questo caso fa parte dei parchi museo in divenire, dato che le collezioni non smettono di essere arricchite.

L'itinerario inizia con i lavori di Mauro Staccioli *Santa Sofia '93*, costituita da tre cerchi di cemento posti in bilico, e Hidetoshi Nagasawa *Sotto l'albero del ginkgo*, completamente interrato sotto le fronde di un ginkgo biloba. Uscendo dal parco si incontra lo specchio spezzato di Chiara Pergola. Da questo punto, utilizzando una scaletta metallica, si scende nell'alveo del fiume Bidente. Poi si trovano in successione gli interventi di Anne e Patrick Poirier, l'*Esilio di Ulisse* (un piccolo "edificio" quasi incompiuto o allo stato di rudere circondato da vari manufatti: un barca, un occhio, parte di una colonna), Monica Cuoghi e Claudio Corsello hanno creato *Suf* pensata come una sosta fisica e mentale a scopo giocoso, un'opera in legno ammiccante che invita a sedersi sopra. Giulio De Mitri ha creato il *Giardino di Psiche* facendo risaltare il contrasto tra leggere farfalle metalliche che si posano sui sassi del fiume, mentre Luigi Mainolfi è l'autore di *Prima casa*. Altri manufatti da segnalare sono: in località Colonia il *Nido* bronzeo di Giuseppe Maraniello e la torre in cancelli di ferro battuto di Flavio Favelli; di seguito le installazioni monumentali di Eliseo Mattiacci sono composte di una struttura in cemento su cui poggiano due rotaie metalliche, conciliando pesantezza e leggerezza. L'opera di Nicola Carrino, collocata presso l'alveo del fiume Bidente in località Bellavista, è composta da 15 elementi (blocchi in pietra arenaria di 1x1x2 metri), alcuni a terra, altri accostati uno sopra l'altro. Alla fontana di Capaccio si trova la *Stele ai caduti*, di Francesco Somaini**,** collocata al centro di una fontana, realizzata nel 1994 e commissionata da Romagna Acque presso il centro di Capaccio in memoria dei caduti per la costruzione della Diga di Ridracoli. L'ultima opera è di Arnaldo Pomodoro e la sua installazione risale al 2020, per il 61° premio Campigna: *Cono tronco* (1972), un tronco di cono in bronzo con un diametro di base di oltre tre metri, sezionato e trafitto nel centro da una lama triangolare di acciaio inossidabile che culmina a punta verso l'alto e gioca sul contrasto fra la geometria rigida delle superfici e l'effetto di movimento che la

Mauro Staccioli, *Santa Sofia*

Hidetoshi Nagasawa, *Sotto l'albero del ginkco*

Chiara Pergola, *Via*

Anne & Patrick Poirier, *L'esilio di Ulisse*

Luigi Mainolfi, *Prima casa*

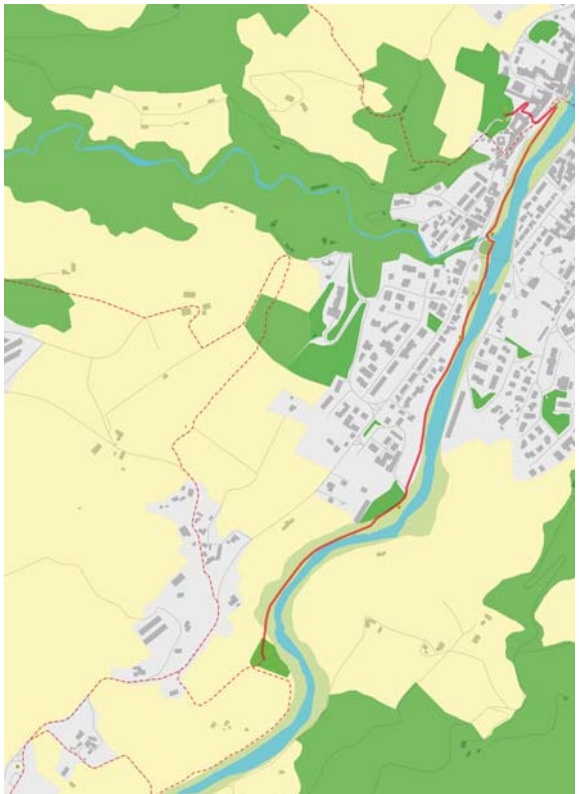
contrasta. Quest'opera riassume bene il rapporto che l'insieme di questi lavori instaurano col paesaggio dell'Appennino tosco-romagnolo: un contrappunto che senza sovrapporsi mantiene l'indipendenza artistica. A.M.

Giulio De Mitri, *Il giardino di Psiche*

Giuseppe Maraniello, *Nido*

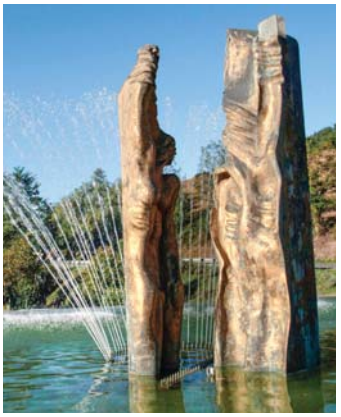
Giuseppe Maraniello, *Black avorio*

Monica Cuoghi e Claudio Corsello, *Suf*

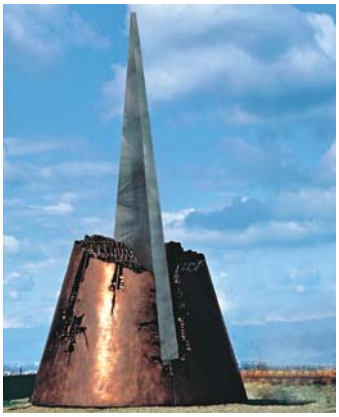


Eliseo Mattiacci, *Le vie del cielo*

Nicola Carrino, *Costruttivo*



Francesco Somaini, *Stele ai caduti*



Arnaldo Pomodoro, *Cono tronco*

PARCO DI S. SOFIA	**www.visitsantasofia.it/it/parco-sculture/Parco Sculture**
Indirizzo	Parco Giorgi o della Resistenza, alveo del fiume Bidente
Proprietà	Romagna acque società delle fonti SPA, Comune di S.Sofia, mentre le opere di Arnaldo Pomodoro e Giulio De Mitri sono in comodato gratuito
Inaugurazione	Dal 1993 al 2020
Committente	Comune di S. Sofia
Progettista	Renato Barilli, Claudio Spadoni, Fabio Cavallucci
Artisti	Mauro Staccioli, Hidetoshi Nagasawa, Chiara Pergola, Anne e Patrick Poirier, Giulio De Mitri, Cuoghi Corsello, Flavio Favelli, Eliseo Mattiacci, Nicola Carrino, Luigi Mainolfi, Francesco Somaini, Arnaldo Pomodoro
Numero delle opere	Tredici
Materiali usati	Pietra arenaria, cemento, ferro, specchio, legno, bronzo, acciaio
Superficie	4 km di percorso
Collocazione geografica	-----
Visitabilità	Sempre aperto
Attività svolte	Mostre d'arte contemporanea nella Galleria Stoppioni, laboratori per le scuole, manifestazioni culturali, visite guidate, concerti, percorso nell'arte per bambini (dagli 1 ai 5 anni con pubblicazioni, illustrazioni e testi)
Catalogo	*Lungo il parco del Bidente: progetti e installazioni nel parco sculture di Santa Sofia a cura di Renato Barilli e autori vari*, catalogo mostra presso l'ex convento dei padri Olivetani (XIII) a Taranto, dal 9 al 30 Giugno, 1997, Casa editrice Gangemi

Daniel Spoerri, *Chambre n° 13 de l'Hotel Carcassonne Paris, 1959-65 Versione II*, 1988 interno

Daniel Spoerri, *Il muro delle dodici ultime cene di donne celebri,* 2008

GIARDINO DI DANIEL SPOERRI - HIC TERMINUS HAERET - SEGGIANO (GR), 1997

Il Giardino "Hic terminus haeret", dell'artista Daniel Spoerri, è stato realizzato nel piccolo paese di Seggiano alle pendici del monte Amiata fra il 1989 e il 1997 (dove Daniel ha abitato) e poi donato ad una fondazione privata che ne promuove la conservazione.

Spoerri è una figura eclettica del panorama artistico contemporaneo: danzatore, coreografo, poeta, regista di origini rumene ha vissuto a Zurigo, dove ha acquisito la cittadinanza svizzera, e dove ha conosciuto Jean Tinguely ed Eva Aeppli; poi a Parigi dove entra in rapporto con molti artisti come Marcel Duchamp partecipando al manifesto del Nouveau Realisme. Trasferitosi a New York nel 1964 inventa la Eat Art. Successivamente, tornato in Europa, apre a Dusseldorf il ristorante nel quale lavora come chef. Il ristorante è collegato alla sua Eat Art Gallerie dove espone i primi quadri con resti di cibo, come sviluppo dei suoi quadri-trappola. Negli anni Ottanta si dedica in maniera definitiva alla scultura ed inizia la fase da lui definita degli "oggetti etnosincretistici" rappresentata anche nel giardino. Questo ultimo periodo è segnato da riconoscimenti importanti in Francia e in tutta Europa.

Il giardino è composto da opere realizzate da lui o da amici artisti che hanno giocato un ruolo importante nel suo percorso artistico e biografico.

Il Giardino ha un nome latino come spiega lo stesso Daniel Spoerri, che si ricollega al "genius loci", "Hic terminus haeret", che significa: qui aderiscono i confini. La frase è un motto che vuole indicare la capacità dell'arte di legare al giardino gli artisti che hanno partecipato all'iniziativa.

Il giardino è stato inaugurato nel 1997 e raccoglie ben centotredici installazioni di cinquantaquattro diversi artisti. Alcune sono nascoste all'ombra di fitti boschetti, come *Il Galletto e la Mantide irreligiosa* di Daniel Spoerri; altre attirano i visitatori da lontano, come l'olivo parzialmente dorato di Dani Karavan *Adamo ed Eva*. Morte e Eros sono temi che tornano spesso nel giardino per esempio *Albero dei crani* e *Il diavolo e la donna impudica* di Daniel Spoerri.

Altre opere si confrontano con la mitologia come *Venere e Davide tra i respingenti* di Pavel Schmidt, o sperimentano un linguaggio come *Palindromi* di André Thomkins o si richiamano all'astrologia. Il parco museo ospita l'intera opera astrologica di Eva Aeppli. Oppure evocano storie spettacolari, come il *Sentiero murato labirintiforme* di Daniel Spoerri o l'installazione *Dies Irae* di Olivier Estoppey, con tre suonatori di tamburo di grandi dimensioni, e le centosessantaquattro oche di cemento.

Non mancano le opere interattive, per esempio la scultura sonora di J. R. Soto o l'installazione monumentale in bronzo *Chambre No.13*. Questa ultima è la riproduzione della camera dell'Hotel Carcassonne, dove abitò a Parigi, una stanza percorribile nel suo interno che riesce a confondere i sensi del visitatore e richiama la Torre inclinata del Bosco Sacro di Bomarzo.

Un ruolo importante è attribuito alla Eat Art, che al pari dei quadri trappola costituisce un aspetto essenziale dell'opera di Daniel Spoerri: ecco quindi la grande fontana *Gocciolatoio di tritacarne*, in cui l'acqua gocciola da un'altezza di tre metri; la tazza di enormi dimensioni che accoglie il visitatore proprio accanto all'ingresso; e infine l'unico lavoro che Daniel Spoerri ha (finora) realizzato in marmo, *De claris mulieribus. Le Ultime cene*: un riferimento ai pasti che celebri figure femminili della storia assunsero prima di morire. Oltre al percorso scultoreo esiste anche un percorso botanico, lungo il quale molte piante sono sono scelte per la specie e le particolarità che le rendono all'altezza delle sculture. A.M.

Katharina Duwen, *Discarica abusiva, Rifiuti dell'età del bronzo*

Luciano Massari, *Isola nell'isola*

Eva Aeppli, *Alcune debolezze umane*

Daniel Spoerri, *Unicorni/Ombelico del mondo*

Graziano Pompili, *Poeticamente abita l'uomo*

Luigi Mainolfi, *Terra fertile*

Daniel Spoerri particolare del *Muro delle ultime dodici cene di donne celebri*

Daniel Spoerri, *Corridoio di Damocle*

Jurgen Knubben, *Due lenticchie d'acciaio e cinque geodi*

Daniel Spoerri, *Sentiero murato labirintiforme*

Daniel Spoerri, *Chambre n°13 de l'Hotel Carcassonne Paris, 1959/65 Versione II*, esterno

Oliver Estoppey, *"Dies Irae" Jour de colére*, cemento armato, pietra, Oriana Impei in visita

IL GIARDINO "HIC TERMINUS HAERET"	www.danielspoerri.org
Indirizzo	Strada provinciale Pescina, Loc Il Giardino/I - 588038 Seggiano (GR)
Proprietà	Fondazine "Hic terminus Haeret"
Inaugurazione	1997
Committente	Daniel Spoerri
Progettista	Daniel Spoerri
Artisti	Eva Aeppli, Pavel Shmidt, Jesus Rafel Soto, Katharina Duwen, Roland Topor, Esther Seidel/ Patrick Steiner, Alfonso Huppi, Bernard Luginbuhl, Jean Tinguely, Karl Gerstner, Erik Dietman, Andrè Thomkins, Paul Talman, Paul Wiedmer, Dieter Roth, Luciano Ghersi,Johann Wolfgang Goethe, Meret Oppenheim, Luigi Mainolfi, Uwe Shhloen, Roberto Barni, Arman, Ursi Luginbuhl, Alfonso Huppi, Esther Seidel, Birgit Neumann, Jule Kùhn, Kimiktake Sato, Susanne Runge, Zoltan Ludwig Kruse, Ay-O, Till Augustin, Name June Paik/Daniel Spoerri, Dani Karavan, Jurgen Knubben, Olivier Estoppey, Herbert Distel, Josef Pleier, Not Vital, Martin Schwarz, Graziano Pompili, Nora Schopfer, Carolein Smit, Luciano Massari, Bernard Pras, Maueo Staccioli, Giampaolo di Cocco, Il Fantasma/ Das Gespenst, Ugo Dossi, Rosa Roedelius, Erwin Wurm, Aldo Mondino, Josef Maria Odermatt, Katrin Plavcak, Thomas Blumer, Angelo Maineri
Numero delle opere	Centotredici
Materiali usati	Marmo, pietra, travertino, bronzo, rame, acciaio, ferro, alluminio, edera, erba, terra, resina, vasi di fiori, lampadine, mattoni, tronchi d'albero, gas, computer, tessuto in filo spinato, terracotta, legno, ceramica, vetroresina
Superficie	16 ettari
Collocazione geografica	Si raggiunge dalla superstrada Siena Grosseto, uscita Paganico, poi verso Monte Amiata
Visitabilità	Aperto da Pasqua a Ottobre, su appuntamento negli altri mesi dell'anno
Attività svolte	Visite guidate, biblioteca, affitto di appartamenti in villa, ristorante "Non solo eat art"
Catalogo	*Il Giardino di Daniel Spoerri*, a cura di Anna Mazzanti, e autori vari, Casa Editrice Maschietto e Musolino, Firenze 1998

GLI AUTORI

ORIANA IMPEI Scultrice, è nata a Roma nel 1966, predilige la pietra e in particolare il Travertino Romano per la realizzazione delle sue opere scultoree, che si caratterizzano per un legame tra la natura e il paesaggio con uno sguardo alla forma primigenia organica e primordiale, alla nascita della vita e dell'esistenza.
Realizza le sculture da più di trenta anni, lavorando presso le cave di travertino e i laboratori di Guidonia-Tivoli. Accanto alla professione scultorea, è docente di Scultura e di Tecniche del marmo e delle pietre dure.Vincitrice di concorso nazionale, ha insegnato presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna per dieci anni e dal 2002 è docente di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.
Ha partecipato a rassegne d'arte e simposi di scultura in pietra, vincendo premi in vari concorsi nazionali ed internazionali. È stata membro di giuria in concorsi per la scultura come il 14° concorso Internazionale Scultura da Vivere 2010 a Cuneo della Fondazione Peano, il Premio per la scultura Edgardo Mannucci ad Arcevia, concorso Oltre i Libri 2015 Biblioteca Angelica.
Come lavori pubblici di arte sacra, per il Giubileo del 2000, insieme al coniuge artista Matthias Omahen, ha realizzato l'intero arredo liturgico in Travertino Romano, per la nuova Chiesa Regina Pacis ad Anguillara Sabazia (Roma).
Nell'Accademia della capitale è l'ideatrice e referente del biennio: Scultura Ambientale e Lapis Tiburtinus, con la quale ha ideato seminari e progetti di produzione artistica, per la realizzazione di sculture permanenti, realizzate da allievi del corso di Scultura, per parchi regionali, giardini pubblici, come nel Comune di Palombara Sabina, nella quale realizza e dirige dal 2012 il progetto Percorso d'arte a Castiglione simposio internazionale di scultura e mostra d'arte contemporanea Coesione.
Ha partecipato a scambi Erasmus Docenti, con seminari sui parchi di scultura contemporanea in Italia.
Nel 2019 promuove lo scambio con l'Universidad Catolica de Temuco Chile, nel 2015 è in Erasmus presso l'Universidad Miguel Hernández in Altea (Spagna) e nel 2006 partecipa ad Halle (Saale) D, Burg Giebichenstein Hochschule für Kunst und Design (Germania).
Tra le mostre personali si ricorda nel 1998 a Rimini, Chiesa di S. Maria ad Nives, "Lo spazio e la forma", presentazione a cura di Alessandro Masi; a Roma la mostra nel Chiostro del Borromini della Chiesa del S. Carlo alle Quattro Fontane e all'Aranciera Serre di San Sisto a Roma. Sue opere scultoree sono esposte in spazi all'aperto, collezioni pubbliche e private.
E-mail impei.omahen@libero.it o.impei@abaroma.it

ANTONELLA MASSA Storica dell'arte è nata a Lucca nel 1963; vive e lavora a Firenze con la famiglia dove ha studiato le tecniche fotografiche e dell'incisione col professore Gianni Cacciarini. Si iscrive alla Facoltà di Architettura di Firenze conseguendo numerosi esami e in seguito si iscrive al Dams di Bologna. Si interessa del rapporto tra arte e natura fin dalla tesi di laurea al Dams, nel 1994, pubblicata l'anno dopo nel libro *I parchi museo di scultura contemporanea in Italia* (con fotografie dell'autrice, Casa editrice Loggia dei Lanzi, Firenze). Collabora all'Edizione 1998, di Tuscia Electa, "Percorsi d'arte contemporanea nel Chianti", curata dal critico Fabio Cavallucci. Tiene conferenze e corsi sul tema arte -natura, tendenze dell'arte contemporanea nel seminario di aggiornamento per insegnanti: "Arte ambientale e arte ambientata nel territorio metropolitano Firenze, Prato e Pistoia", del 2000, presso il Centro d'arte Contemporanea L. Pecci di Prato e l'Associazione arte in erba della Fattoria di Celle a Pistoia.
Scrive l'articolo *Le manifestazioni itineranti di affinità, Arte all'arte*, *Tuscia Electa*, pubblicato su Quaderno n. 4 del Centro d'arte contemporanea L. Pecci di Prato e, pubblicazioni su itinerari artistici in Toscana e in Italia, come i tre volumi di A.A.V.V. *Toscana itinerari d'autore* (Casa editrice Librì, 2018).
Progetta e conduce come guida turistica itinerari culturali per la valorizzazione del patrimonio artistico dal Rinascimento all'arte contemporanea, tra cui il "Viaggio nel mondo di Folon", 2015, visita guidata in forma teatralizzata per il decennale della morte dell'artista belga, Jean Michel Folon nel Giardino delle rose di Firenze, in collaborazione con il Comune di Firenze.
Si occupa di didattica dell'arte nelle scuole con progetti mirati e visite guidate.
Email: antomassa1163@gmail.com www.contemporaryflorence.com

INDICE

PERCORSI D'ARTE NELLA NATURA - Introduzione, Oriana Impei	3
Cartina dei Percorsi d'Arte nella natura - Accademia di Belle Arti di Roma	4
Lega'mi, un segno nel Parco - Tivoli Terme (RM) - Edizioni 2006, 2008, 2010	5
Opera Bosco Museo di Arte nella Natura - Calcata (VT) - Edizioni 2007 fino al 2018	9
Percorso d'Arte nel Giardino dei Cinque Sensi - Licenza (RM) - Edizione 2011	12
Percorso d'Arte a Castiglione - Palombara Sabina (RM) - Edizioni 2012, 2017, 2019	15
I Luoghi della S/Cultura - Pause d'Arte sul Sentiero - Calcata (VT) - Edizione 2013	19
Mater/ia - Symposium Alchimia del Marmo che diventa Scultura - Cassino (FR) - Edizione 2014	22
1 Km di Arte e Paesaggio sul Tevere - Roma - Edizione 2016	24
Punto di arrivo nel nuovo mondo - Percorsi d'arte contemporanea - Sant'Oreste (RM) - Edizione 2021	28
PROPOSTE E TENDENZE NEI PARCHI MUSEO ITALIANI - Introduzione, Antonella Massa	31
Legenda delle proposte e tendenze nei parchi museo italiani	32
Cartina dei Parchi museo d'arte in Italia, 1956-2021	33
Parco tematico di Pinocchio - Collodi (PT), 1956	34
Fattoria di Celle - Santomato (PT), 1970	37
Musabà - Nicodemo Spatari e Hiske Maas - Mammola (RC), 1970	41
Giardino dei Tarocchi - Garavicchio (GR), 1979	43
Fiumara d'arte, Castel di Tusa (ME), 1986	47
Arte Sella - Borgo Valsugana (TR), 1986	51
Campo del Sole di Punta Navaccia - Tuoro (PG), 1988	54
Parco fluviale Giorgio Zanniboni - S. Sofia, (FC), 1993	56
Giardino di Daniel Spoerri- Hic Terminus Haeret - Seggiano (GR), 1997	59
Gli autori	63

Oriana Impei in cava a Tivoli

Antonella Massa visita teatralizzata "Viaggio nel mondo di Folon" nel giardino delle rose, Firenze

Le autrici in visita con gli allievi del corso di scultura al parco di Pratolino, con *Il Gigante* dell'Appennino di Giambologna

GANGEMI EDITORE INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2021

www.gangemieditore.it

estratto

Questa pubblicazione nasce dalla collaborazione fra le competenze didattiche e l'esperienza pratica di Oriana Impei nei progetti di produzione artistica, promossi dall'Accademia di Belle Arti di Roma, e la ricerca della storica dell'arte Antonella Massa. Senza pretendere di essere esaustive, sono presentate otto esperienze didattiche di percorsi d'arte nella natura, guidate da Oriana Impei e una selezione di nove parchi museo italiani studiati da Antonella Massa. Ogni caso è composto da un testo descrittivo, una mappa, una breve scheda aggiornata ed è corredato da una documentazione fotografica. Nell'insieme si restituisce un'idea delle tendenze artistiche per quanto riguarda il rapporto arte-natura espresso nei parchi-museo: un campo particolarmente emblematico e attuale che coinvolge tematiche ecologiche, di tutela del paesaggio e di valorizzazione culturale dei territori. A.M.

accademia
di belle arti
di roma

WORLDWIDE DISTRIBUTION
& DIGITAL VERSION EBOOK/APP:
www.gangemieditore.it